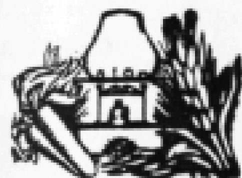
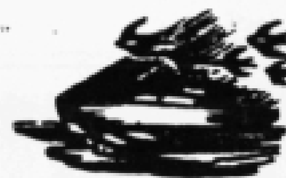


FRIULI NEL MONDO



Anno XIII - Num. 127
Giugno 1964
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Il 10 e 11 maggio si sono svolte le operazioni di voto per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'afflusso alle urne ha raggiunto, dappertutto, una percentuale che ha confermato la maturità politica delle genti friulane e giuliane; l'ordine e la disciplina sono stati perfetti, esemplari.

In tutti i cinque collegi che compongono la nuova Regione a statuto speciale, le popolazioni hanno risposto all'appello con una compostezza e con un così profondo senso del dovere da far scrivere a tutta la stampa italiana che le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia sono state una prova ammirevole di serietà e di senso di civismo.

Noi non faremo un'analisi dei risultati, non tenteremo confronti con precedenti consultazioni popolari, non azzarderemo commenti: il nostro giornale è sempre stato — e vogliamo rimanga sempre — al di sopra della politica e delle correnti. Diciamo soltanto che ciascun cittadino della Regione ha votato con libera coscienza per dare alla propria terra un governo democratico, eletto dal popolo: un governo che affronti con impegno i numerosi problemi delle nostre genti. Se un augurio ci è lecito esprimere, vorremmo che, nella vasta e complessa mole di lavoro che attende l'assemblea regionale, fossero poste nel giusto rilievo le istanze dei nostri emigrati. Con questa speranza, che confidiamo di vedere tradotta in certezza, porgiamo a tutti indistintamente i consiglieri della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia l'espressione del più fervido augurio per il loro lavoro, che apre una nuova pagina nella vita della nostra terra.

Ed ecco, distinti per ciascuna delle cinque circoscrizioni, i nomi dei 61 consiglieri regionali:

COLLEGIO DI UDINE

Democrazia cristiana: Alfredo Berzanti, Antonio Comelli, Luigi De Biasio, Mario Virgolini, Alfredo Mizzau, Emma Pittino, Michelangelo Ribezzi, Gio Batta Metus, Giuseppe Urli, Emilio Del Gobbo, Giacomo Romano.
Partito liberale italiano: Rinaldo Bertoli.
Partito comunista italiano: Giacomo Pellegrini, Silvano Bacicchi, Oscar A. Moschioni.
Partito socialista democratico italiano: Renato Bertoli, Ermenegildo Nardini.
Partito socialista italiano: Gio Batta Angeli, Giansilverio Giacometti, Carlo Volpe.
Movimento sociale italiano: Vittorio Boschi.

COLLEGIO DI PORDENONE

Democrazia cristiana: Giovanni Vicario, Bruno Giust, Albino Cogo, Aldo Ermanno Rigutto, Ultimo Beniamino Zanin, Rino Bianchini.
Partito comunista italiano: Alvise Coghetto, Otello Bosari.
Partito socialista italiano: Guido De Sandre, Bernardo Dal Mas.
Partito socialista democratico italiano: Luigi Bisol.
Partito socialista di unità proletaria: Mario Bettoli.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Democrazia cristiana: Giovanni Leschiutta, Salvatore Varisco, Antonio Chieu.
Partito comunista italiano: Tranquillo De Caneva.
Partito socialista italiano: Enzo Moro.
Partito socialista democratico italiano: Vittorino Marpillero.

COLLEGIO DI GORIZIA

Democrazia cristiana: Antonio Tripani, Giovanni Cocianni, Alealdo Ginaldi.
Partito socialista democratico italiano: Cesare Devetag.
Partito comunista italiano: Fulvio Bergomas, Giuseppe Jarc.

COLLEGIO DI TRIESTE

Democrazia cristiana: Doro de Rinaldini, Sergio Coloni, Nicolò Ramani, Luigi Masutto, Nereo Stopper.
Partito liberale italiano: Daniele Morpurgo, Sergio Trauner.
Movimento sociale italiano: Riccardo Gefter-Wondrich, Alfio Morelli.
Partito socialista democratico italiano: Giuseppe Dulci.
Partito repubblicano italiano: Edoardo Cumbat.
Partito socialista italiano: Arnaldo Pittoni.
Partito comunista italiano: Paolo Sema, Giordano Pacco, Carlo Siskovic.
Unione slovena: Giuseppe Skerk.



Uno scorcio del Ponte del Diavolo, a Cividale, in una foto di Davide Don. Giustamente l'antico manufatto, cui è legata una suggestiva leggenda che gli dà il nome e sotto le cui ardite arcate scorre il Natisone, è considerato uno dei gioielli del Friuli. A impreziosirlo concorre l'armoniosa architettura degli edifici e delle case che si specchiano nel fiume.

L'ENTE "FRIULI NEL MONDO,, TRA I LAVORATORI NEL LUSSEMBURGO

Non c'è dubbio che la visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » alle comunità dei nostri emigrati all'estero sia sempre un avvenimento che lascia il segno: l'entusiasmo e la gioia che siffatti « incontri di cuori » sanno suscitare nei nostri fratelli lontani dalla Madrepatria sono tali da incidersi per lunghissimo tempo — e talora, ci lusinghiamo di pensare, indelebilmente — nel ricordo di coloro che di tali visite sono il fine. Gli è che i dirigenti della nostra istituzione hanno sempre rifuggito dal dare alle manifestazioni che li vedono tra i nostri lavoratori all'estero il benchè minimo carattere di « ufficialità »: la solennità, gli orpelli, il « kolossal » non sono cose nè per noi, nè per chi — come i nostri fratelli lontani dal Friuli — conoscono la durezza della fatica quotidiana ed amano pertanto la schiettezza del contatto immediato, il colloquio senza orpelli, enfiagioni o forzature, il discorso piano e dimesso di tutti i giorni, da uomo a uomo, da cuore a cuore. E' senz'altro per questo motivo, riteniamo, che le visite del presidente e del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » suscitano tanto calore, tanta profondità di affetti che poi trovano eco in lettere che, con la voce della semplicità, hanno quella della commozione.

Eppure, se tutti gli incontri all'estero fra i nostri lavoratori e i dirigenti dell'Ente sono stati suscitatori di nostalgia e di entusiasmo ad un tempo, crediamo che la visita dell'Ente « Friuli nel mondo » agli emigrati nostri nel Lussemburgo sia da porre in una luce e in un rilievo particolari. La cosa è del resto spiegabile con la considerazione che mai, sino al 24 e al 25 aprile scorsi — date della visita nel Lussemburgo — nessuna istituzione della nostra regione aveva avuto il pensiero di indire, nel nome del Friuli, una riunione di conterranei che la voce della loro « piccola patria » attendevano con ansia e con amore, e che desiderano udirla ancora, e al più presto.

Insieme con la constatazione dell'attaccamento dei friulani nel Lussemburgo alla terra natale, i dirigenti dell'Ente hanno potuto notare, con soddisfazione profonda, l'alto grado di stima di cui le autorità e tutta la popolazione del Granducato circondano i nostri lavoratori (fra cui, lo rileviamo per inciso, numerosissimi sono i carnici), i quali non solo sono ammirati per le loro magnifiche doti di tenacia e di rettitudine dimostrate in ogni settore della vita produttiva del Paese, ma sono addirittura contesi dalle aziende locali che ben ne conoscono le capacità, lo spirito di sacrificio, l'amore per la famiglia e per la casa: doti, queste, che se trovano apprezzamento dovunque, lo trovano soprattutto in una Nazione che ben a ragione può esser classificata fra le più civili del mondo. Nel corso della loro visita nel Lussemburgo (una visita di troppo breve durata, ma che confidiamo aver segnato appena il primo di una più frequente serie di contatti) abbiamo potuto rilevare come i nostri lavoratori siano lieti di tale stima, che li pone, senza antipatiche e talora dolorose discriminazioni, sullo stesso piano dei lavoratori del luogo. Diremo anzi di più: e cioè che i friulani nel Lussem-



LUSSEMBURGO — L'ambasciatore d'Italia, dott. Bombassei, con la sua gentile signora, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e i nostri lavoratori intervenuti alla manifestazione nella sala de « Le Carrefour » ascoltano in piedi « Stelutis alpinis » eseguita dal Quartetto corale di Cordenons.

burgo sono giustamente fieri di sentirsi coautori e compartecipi di quell'elevato benessere che il Granducato ha la fortuna e il privilegio di vantare in Europa. Tale benessere non ha fatto dimenticare tuttavia ai friulani nel Lussemburgo la loro terra. E tale amore per il Friuli i nostri lavoratori hanno dimostrato, con toccante pienezza, sia nelle manifestazioni che erano state indette nella capitale e nella città di Esch-sur-Alzette, sia nei colloqui diretti, tutti permeati di una cordialità senza confini, con i dirigenti dell'Ente. E' proprio alla luce di tale purissimo, incandescente sentimento che non può prestarsi ad equivoci di sorta, che noi riteniamo non debba tardare il momento che nel Lussemburgo si addiverrà al battesimo del « Fogolâr furlàn ». Un'altra considerazione, prima di passare alla cronaca delle due giornate a Lussemburgo e ad Esch-sur-Alzette: ci ha vivamente, lietamente colpiti l'appoggio che le autorità consolari italiane hanno dato all'iniziativa della nostra istituzione.

La loro presenza alle due « serate », le parole che essi hanno avuto per i nostri lavoratori, le gentilezze che ci hanno usate e per le quali rinnoviamo qui il più sincero e più fervido ringraziamento, sono state ai nostri occhi — e siamo certi di non errare — la più lusinghiera attestazione di stima per il Friuli e per i friulani. Quando si è parlato di dar vita a un sodalizio nostrano nel Lussemburgo, l'ambasciatore d'Italia, dott. Bombassei, non ha avuto esitazioni di sorta nel promettere all'Ente « Friuli nel mondo » il proprio incondizionato sostegno. Ci piace a questo proposito riportare la lettera che l'ambasciatore ha indirizzato al presidente dell'Ente:

La ringrazio di cuore per le cortesi espressioni che ha voluto rivolgermi rientrando a Udine dal viaggio che, accompagnato dai suoi collaboratori e dal valoroso Quartetto vocale friulano, Ella ha effettuato con tanto successo a Lussemburgo.

A mia volta desidero farle pervenire le più vive congratulazioni per la perfetta riuscita di questo primo contatto dell'Ente, che Ella tanto degnamente e appassionatamente presiede, con i numerosi suoi corregionali che lavorano nel Granducato, e confermarle il massimo apprezzamento di questa Ambasciata per l'opera preziosa di assistenza spirituale che « Friuli nel mondo » va svolgendo e che è così utile per mantenere i vincoli con la Patria dei figli di codesta antica terra e lo spirito di reciproca solidarietà.

Spero io pure che possa essere ben presto costituito anche qui un « Fogolâr »: le assicuro fin d'ora che all'iniziativa non mancherà, nei limiti del possibile, il nostro appoggio e il nostro incoraggiamento. Voglia gradire, chiarissimo presidente, gli atti della mia migliore considerazione e il mio cordiale ricordo.



ESCH-SUR-ALZETTE — Il piccolo Ferdinando De Cillia, che ha dato lettura di una poesia friulana, da lui stesso composta, suscitando gli applausi di tutti i nostri corregionali convenuti nella sede della Casa d' Italia.

E veniamo alla cronaca delle manifestazioni, la prima delle quali si è tenuta a Lussemburgo, nella sala «Le Carrefour», la sera del 25 aprile, alla presenza di oltre 500 emigrati, e la seconda ad Esch-sur-Alzette, il pomeriggio dell'indomani, nell'accogliente sala della Casa d'Italia, con la partecipazione di circa 600 lavoratori. Fra le autorità presenti alla manifestazione in Lussemburgo erano l'ambasciatore, marchese Bombassei, con la gentile consorte, il dott. J. P. Kraus, capo dell'Ufficio assicurazioni sociali del Lussemburgo, la figlia del marchese Morozzo della Rocca, nonchè gli organizzatori friulani degli « incontri », tutti lavoratori residenti nel Granducato: i sigg. Romano De Cillia, Valentino Bellina, Vito Venuti, Fabio Flora, geom. Amelio Urbano, Pasqualino Plazzotta, Luisa Morocutti e Anna Cargnelutti, e altresì Padre Ascanio Micheloni e don Dino Pezzetta, oltre al dinamico sig. Lucio Olivo, il quale, con i suoi mezzi, ha favorito il rapido e faticoso viaggio dei dirigenti dell'Ente. Ad Esch-sur-Alzette erano presenti, a far gli onori di casa agli ospiti friulani, il console d'Italia, dott. Antonio Leone, il sig. Luciano Giovannini, addetto al Consolato, con tutti i funzionari, il sig. Othon Schockmehl, presidente delle « Amitiés italo-luxembourgeoises », e tutti gli inviati della stampa del Granducato.

Il messaggio del prof. Burtulo

Ai lavoratori ha parlato, suscitando in tutti i cuori l'emozione più viva, il presidente dell'Ente, il quale ha dato dapprima lettura di un affettuoso messaggio del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, il cui testo ci è gradito qui di seguito riprodurre integralmente:

Nell'occasione offerta dall'Ente « Friuli nel mondo » con l'invitarvi a una manifestazione di friulanità, in cui i rapporti, affinati dalla lontananza, di affetti e di nostalgie si traducono in un'atmosfera viva di immagini, di realtà e di ricordi, desidero inviarvi il saluto del Friuli. Un saluto che vuole interpretare l'attesa dei vostri cari, rimasti nei tanti paesi della nostra pianura e della nostra montagna, un saluto che vuol dire l'affetto di tutti i friulani verso i fratelli lontani e che si unisce alla riconoscenza per la serietà, la laboriosità e la ricchezza morale con cui voi avete saputo tenere alto il nome della piccola e della grande Patria.

Vuol essere questo un ideale abbraccio in cui si rinnova la nostra unità spirituale, per la quale le distanze geografiche non conoscono ostacolo.

Il Friuli non vi dimentica. I vostri paesi, silenziosi e tristi nell'assenza di tanti tra i figli migliori, aspettano il vostro ritorno, con la fiducia in una realtà che non potrà non mutare.

Non vi può dimenticare il Friuli, perchè conosce il vostro attaccamento al ceppo familiare e alla terra che avete lasciato, la fedeltà a tradizioni tramandate negli anni e che rimangono intatte anche in condizioni di vita e di civiltà diverse. E infatti proprio nella possibilità e nell'impegno di rimanere se stessi consiste la maggiore e più valida forza spirituale dei friulani, il loro autentico messaggio di umanità che sa farsi rispettare ed apprezzare ovunque.

I canti, le villotte, le poesie di questa sera vivifichino in voi le immagini della vostra gente, della vostra pianura, delle vostre dolci colline e delle vostre montagne. Ma rafforzino, soprattutto, in voi l'orgoglio di provenire da una terra che si è imposta al mondo in umiltà e silenzio, con la fatica del proprio lavoro e l'onestà dei suoi sentimenti.



ESCH-SUR-ALZETTE — Una veduta parziale del salone della Casa d'Italia durante la manifestazione di friulanità alla presenza di circa 600 lavoratori.

Ottavio Valerio, dopo aver porto ai presenti il saluto dei sindaci del Friuli, si è compiaciuto per la considerazione che i nostri lavoratori hanno saputo meritarsi presso le autorità e l'intera popolazione del Lussemburgo, ed ha formulato l'auspicio che tutti possano far ritorno, un giorno non lontano, alle città e ai paesi natali così fermi nel ricordo e nell'amore di ciascuno, affinchè soprattutto i bimbi non debbano vivere in una terra che, pur ospitalissima e feconda di opere, non è quella dei loro avi e dei loro padri, non è la patria del loro sangue.



LUSSEMBURGO — Su questi volti è facile leggere la commozione: alcuni nostri corregionali ascoltano la voce della « piccola patria » attraverso i suoi canti.

Colloqui con gli emigrati

Successivamente, il presidente della nostra istituzione ha fatto dono di una piccola « panarie » alle autorità consolari, e il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons — composto da Donato Marson, Sergio Mion, Ettore Travanut e Adriano Turrin, e cui l'Ente « Friuli nel mondo » aveva affidato il compito di allietare gli « incontri » con l'esecuzione delle più belle villotte nostrane — ha dato una magistrale interpretazione dei melodiosi motivi che meglio caratterizzano l'anima popolare del Friuli. I brani corali sono stati intercalati dalla dizione di prose e di poesie italiane e friulane. Lo scrittore Renato Appi, che accompagnava il Quartetto di cui è un po' il padre spirituale, ha fatto omaggio all'ambasciatore Bombassei, a nome del sindaco di Cordenons, m.o Marcello Gardonio, del volume edito in occasione del 40° congresso della Filologica e di un disco recante incise villotte friulane.

Da rilevare che nel corso della manifestazione ad Esch-sur-Alzette si sono esibiti in sonate friulane due nostri emigrati, i sigg. Beltrami e Trigatti, e che il piccolo e simpaticissimo Ferdinando De Cillia ha dato lettura, con ottima dizione e con vibrante sentimento, di una poesia in friulano da lui stesso composta. Ad Esch ha preso la parola anche il console d'Italia, dott. Leone, per esprimere il proprio compiacimento per l'ottimo esito della manifestazione, la quale — analogamente a quella svoltasi la sera precedente a Lussemburgo — si è conclusa con l'esecuzione di « Stelutis alpinis », ascoltata in piedi, in religioso silenzio.

Subito dopo le due manifestazioni di friulanità, i lavoratori si sono stretti intorno alla rappresentanza friulana per esprimere la gioia, la commozione, la gratitudine per un così caro, indimenticabile, caldo « incontro » e per sollecitare un'altra visita a breve scadenza e altre, altre ancora in futuro.

Tali accoglienze ai graditissimi ospiti si sono rinnovate nel corso della sosta da loro effettuata nella grande azienda di laterizi di Bettembourg, dove in attesa dei dirigenti dell' Ente e del Quartetto « Stella alpina » erano una cinquantina di nostri conterranei, in onore dei quali sono state eseguite altre villotte. La rappresentanza friulana ha durato fatica ad abbandonare gli emigrati (purtroppo, il tempo a disposizione era limitatissimo), i quali, dopo aver parlato con schiettezza e con semplicità della loro vita e del loro lavoro, hanno ingaggiato una sorta di nobile gara per intrattenere Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari, lo scrittore Appi e i componenti il Quartetto nelle case di ciascuno e di tutti. Come dir di sì a centinaia di famiglie, quando il tempo stringeva, quando la brevità della visita non consentiva che la rapida sosta solo qua e là?

A tarda sera del 26 aprile, il commiato: a Lussemburgo, in un ristorante gestito da friulani, i nostri lavoratori, convenuti da ogni località del Granducato, hanno porto il saluto agli ospiti, pregandoli ancora una volta di rendersi interpreti del loro amore per il Friuli. L'indomani, all'alba, una sorpresa toccantissima: mentre la rappresentanza friulana si accingeva alla partenza, un gruppo di operai, in tenuta di lavoro, ha offerto *frico e polente* caldi a coloro che avevano riportato nei loro cuori una così penetrante e cara immagine del Friuli.

La stampa lussemburghese — da « Le Republicain Lorrain » a « Lundi-Matin », da « Luxemburger Wort » a « Il Sole » e a « Tageblatt » — ha dedicato ampi servizi, con il corredo di numerose fotografie, alla visita dei dirigenti dell'Ente alla comunità friulana nel Granducato: una visita che è valsa, ne siamo certi, a rinsaldare il tenace legame d'affetto degli emigrati verso la « piccola patria » e a porre le premesse per la nascita del « Fogolâr » che è nei nostri voti, e per la costituzione del quale rivolgiamo da queste colonne una nuova, cordiale esortazione a tutti i nostri cari, bravissimi, esemplari fratelli nel Lussemburgo.



LUSSEMBURGO — Nella sala de « Le Carrefour », di cui è qui ripreso un angolo, una folla attenta e commossa ascolta la parola del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

FORTUNATISSIMO ORIUNDO FRIULANO IN TERRA CANADESE

Ned Bragagnolo, un italo-canadese di 33 anni, figlio di un minatore friulano, in poche settimane è diventato miliardario: aveva investito settemila dollari (quattro milioni di lire) acquistando dei terreni adiacenti a quelli dove una società canadese cercava da anni petrolio e minerali. Nel suo campo, a Timmins, Bragagnolo ha trovato rame, zinco, argento. Ora la sua terra è contesa dalle maggiori società del mondo a suon di milioni di dollari.

Da « Domenica del Corriere » del 17 maggio 1964.

Ha riabbracciato dopo vent'anni il lussemburghese che gli salvò la vita

Se è vero che la visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » nel Lussemburgo ha segnato una data indimenticabile nella vita di centinaia e centinaia di lavoratori nostri, della « piccola patria », è anche vero che essa ha costituito una data memorabile nella famiglia di un lavoratore lussemburghese, il sig. Eugène Speck, il quale ha avuto la prova luminosa che la bontà e la gratitudine umane non sono parole vuote di significato in un'età, come la nostra, che sembra ostentare una certa incredulità di fronte ai sentimenti (per scoprire poi, magari, che non solo essi esistono ma sono anzi il sale della vita). E' stato proprio in occasione del viaggio nel Lussemburgo che un friulano — lo scrittore Renato Appi, animatore e (lo si può ben dire) padre spirituale del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons — ha avuto la gioia di riabbracciare, a vent'anni di distanza da una notte avventurosa, l'uomo che gli salvò la vita.

Andò così. Un giorno di febbraio del 1944 (quale folla di amari ricordi suscita in tutti noi il solo pensiero di quel tremendo anno di guerra!) due italiani prigionieri nel campo di concentramento di Karthaus in Germania, Renato Appi ed Ernesto Buffandri, tentarono il « colpo grosso » della fuga. Avevano lavorato per l'intera giornata alla riparazione della linea ferroviaria Karthaus-Nittel, distrutta in più parti dai bombardamenti anglo-americani. Lavoro duro, quello dei due prigionieri: ma che tuttavia non dispiaceva troppo nè all'uno nè all'altro, poichè permetteva loro di conoscere a fondo quell'angolo di terra che non distava molto dal Lussemburgo. Nella loro mente maturò subito il piano di fuga: raggiungere il Granducato, varcare successivamente la frontiera francese e infine far ritorno in Italia. E nella notte fra il 7 e l'8 febbraio 1944 misero in atto il loro progetto, cui era legata l'infinità di rischi che è facile immaginare. La fuga, in effetti, riuscì: Renato Appi ed Alessandro Buffandri oltrepassarono la frontiera fra la Germania e il Lussemburgo a Wormeldange: ma, come era logico attendersi, la loro evasione non era passata inosservata: immediatamente furono organizzate battute in tutta la regione, compreso l'est del Lussemburgo, al fine d catturare i due fuggiaschi. Questi, dopo aver trascorso la notte nella foresta di Walgrange, decisero di chiedere ospitalità ad una famiglia lussemburghese, la prima che avessero incontrato sul loro cammino. Fu appunto il sig. Eugène Speck colui nel quale i due fuggitivi ebbero la ventura (meglio sarebbe dire: la fortuna) di imbattersi: e il cittadino lussemburghese — pur ben consapevole dei rischi cui andava incontro ospitando prigionieri nella propria dimora — li accolse con fraterno cuore. Per tre giorni e tre notti — il 9, 10 e 11 febbraio — egli nascose i due giovani italiani nella propria fattoria, organizzando con essi le fasi successive della fuga.

Durante il breve soggiorno dei due italiani, la famiglia Speck fu allietata dalla nascita di un bimbo, cui fu imposto il nome di Camille e cui Renato Appi si affezionò grandemente. La notte dell'11 febbraio, i due fuggitivi ripresero il loro cammino verso la libertà: attraversarono la frontiera franco-lussemburghese a Evrange, e poi puntarono su Aumetz, dove trovarono rifugio presso una famiglia italiana che organizzò la loro fuga attraverso la Lorena, l'Alsazia e lungo la frontiera svizzera.

Ma dopo vent'anni Renato Appi — oggi diventato il forte e pensoso scrittore e drammaturgo che tutti sanno — non aveva dimenticato il benefattore di quelle tremende notti del 1944. Purtroppo, non ricordava il nome del paese che l'aveva accolto fuggitivo, braccato dai tedeschi: ricordava solo che il nome terminava con « ange » (ma quanti sono, nel Lussemburgo, i paesi con tale desinenza?); e quando l'Ente « Friuli nel mondo » organizzò la visita ai lavoratori della « piccola patria » nel Lussemburgo, lo scrittore, accompagnando il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, girò in lungo e in largo l'est del Granducato sino e quando il sangue sembrò affluirgli tutto nel cuore: sulla sommità d'una collina sorgeva la fattoria che l'aveva ospitato vent'anni addietro, stanco ed affamato, forte della sola forza della disperazione. Era proprio la fattoria di Reckange, presso Welfrange (eccolo, eccolo il nome che aveva cercato disperatamente, senza riuscirvi, di ricostruire nella propria memoria!), il luogo che per ben quattro lustri aveva desiderato di rivedere. E quando la porta dell'ospitale casa si aprì, il sig. Eugène Speck stentava a credere ai propri occhi scorgendo sulla soglia il giovane, ora diventato uomo, che era stato suo ospite in quei tre freddi giorni del febbraio 1944.

E Camille, dov'era Camille? Ormai ventenne, il bimbo d'allora lavorava a Lussemburgo. Renato Appi ha lasciato al sig. Eugène Speck i doni che aveva recato dal Friuli: un libro, un disco, un orologio d'oro e una ceramica riproducente un angelo. Perchè un angelo? Perchè il campanile di Cordenons, dove Appi è nato, è sormontato da un angelo, e perchè il nome della località dove abitano Camille ed Eugène Speck finisce con « ange », che in francese significa appunto « angelo ».

Merito della visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri corregionali in Lussemburgo, dunque, se un friulano ha potuto dimostrare ad un uomo, che gli fu così vicino nella sventura, come la gratitudine e l'amicizia non siano parole sterili e vuote. Ma l'episodio — così bello in sè da farci temere di averlo sciapato con il nostro racconto — chiude anche un altro significato: quello che è proprio nelle finalità della nostra istituzione allacciare vincoli d'affetto fra uomo e uomo, nel segno della fraternità.



BASILEA — Il Gruppo folcloristico del « Fogolâr furlàn », diretto dalla signorina Carmen Comand, esegue una danza caratteristica della nostra terra durante la festa annuale del sodalizio.

FESTA ANNUALE DEL «FOGOLAR» DI BASILEA

Lo scorso 18 aprile, nella sala del Gundeldinger Casinò che è ormai diventata il punto fermo di riferimento per tutte le maggiori manifestazioni del « Fogolâr » di Basilea, il sodalizio friulano della città renana svizzera ha celebrato la sua quarta festa annuale: e l'esito della manifestazione 1964 non è stato per nulla inferiore a quello delle precedenti, riuscitissime edizioni.

Come in ogni festa che si rispetti, la sorpresa è giunta nella parte finale, ed ha offerto una scena la cui bellezza e la cui forza di suggestione ha suscitato negli oltre mille presenti alla serata un applauso scrosciante, un'ovazione incontenibile. Sul palco è apparso un focolare friulano di proporzioni reali, con la fiamma che ardeva e faceva crepitare il ceppo: intorno ad esso, nei tipici costumi della nostra regione, erano due graziosi bambini e una schiera di ragazzi e di fanciulle dai sorrisi lieti ed aperti, in ascolto degli intramontabili canti popolari della nostra terra che il coro del sodalizio di Basilea, diretto dal m.o Romano Clocchiatti, eseguiva con magistrale bravura. L'alare del focolare, del peso di ben 60 chilogrammi, era stato recato a Basilea dal sig. Vittorio Dittaro, un nostro emigrato tornato dal Friuli, e il basamento era stato eseguito dal sig. Tomaso Tomasini, socio del « Fogolâr ». In quel focolare era simboleggiato, nel modo più eloquente e poetico, il soave raccoglimento familiare; e in un'atmosfera di serena familiarità — in cui non sono mancati la sana allegria e il più schietto buonumore, senza che mai l'una o l'altro turbassero minimamente l'elevato senso di dignità che distingue tutte le manifestazioni del « Fogolâr furlàn » di Basilea — la festa ha avuto il suo lieto svolgimento e il suo pieno successo.

Ha dato inizio alla serata la radiorchestra « Corallo » di Bologna, nella formazione di otto componenti e due cantanti — quale, cioè, appare sugli schermi della Televisione — letteralmente avvincendo per un'ora e mezza il foltissimo uditorio con una rassegna di ritmi musicali e di canzoni melodiche: l'esecuzione è stata del tutto degna della meritata fama di cui il complesso ha saputo dovunque circondarsi.

Molta era l'attesa per la manifestazione folcloristica: in occasione della festa annuale del sodalizio, le otto coppie di danzerini del « Fogolâr » — sotto la sapiente ed appassionata guida della direttrice del complesso, la signorina Carmen Comand — avevano preparato quattro nuove danze: l'esecuzione datane dal complesso nei « magnifici costumi friulani » (così li ha definiti il giornale « National Zeitung » dando ampia cronaca della manifestazione del sodalizio nostrano in Basilea) è stata, insieme, una gioiosa sorpresa e una fonte di entusiasmo. La ricchezza e l'armonia delle coreografie, la precisione e la grazia dei movimenti, sono stati sottolineati, a scena aperta, da lunghi, reiterati applausi, che al termine dell'esecuzione — rivelatasi un autentico gioiello di compostezza — si sono tramutati in una calda, plebiscitaria attestazione di consenso.

La serata è stata presentata, con garbato brio e con efficace spigliatezza, da Victor Fusco, della Televisione italiana, il quale ha intercalato le parti del programma con brillanti imitazioni dei più celebri personaggi del mondo della musica leggera e dello spettacolo italiani, riscuotendo la simpatia e i battimani dei presenti nella sala del Gundeldinger - Casinò affollata sino all'inverosimile.

Tra i presenti (citarli tutti sarebbe, ahinoi, troppo lungo: non possiamo non rilevare, però, che alla festa erano rappresentate tutte le associazioni italiane operanti in Basilea, come ci è gradito segnalare che alla manifestazione dei nostri corregionali nella bella, ospitale città elvetica hanno dedicato largo spazio e favorevoli commenti i giornali « Basler Nachrichten » e il già ricordato « National Zeitung ») era il console generale d'Italia, dott. Luigi Martelli, all'indirizzo del quale il presidente del « Fogolâr », sig. Armando Colonnello, ha pronunciato elevate espressioni di benvenuto, e che è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte di tutti i presenti. Accostatosi al microfono, il console, con tono affabile e cordiale, si è dichiarato lieto di partecipare a una « festa meravigliosa, che non si deve sciupare con troppi discorsi », e si è felicitato con i dirigenti del « Fogolâr furlàn » per il successo della serata, che ha fatto sentire viva la presenza dell'Italia in terra elvetica. Ha concluso le sue belle, applaudite parole con l'augurio più fervido di ogni bene per tutti.

Dalle 23 sino alle 4 del mattino il tradizionale ballo che, allietato dal complesso « Corallo », ha posto termine alla festa, la quale ha lasciato in ciascuno e in tutti gli intervenuti un senso di sincera soddisfazione. Impeccabile l'organizzazione, in grazia della quale la « festa friulana di Basilea » si è ancora una volta confermata degna del prestigio che il sodalizio nostrano ha saputo acquistarsi nella città e nell'intera Confederazione, e che va a buon diritto annoverata tra le manifestazioni italiane di maggior rilievo in terra svizzera.

"Risultive„ ha quindici anni

Viene da domandarsi cosa sarebbero la prosa e la poesia di lingua friulana se nel 1949 i giovani di « Risultive » non avessero intrapreso quell'azione di rinnovamento e di vivificazione della nostra cultura che oggi si esempla in testi di straordinario lindore linguistico e di ragguardevole livello d'arte: forse saremmo ancora alla ripetizione di frusti mòduli, o nel miglior caso all'echeggiamento di Zorutti. Si deve a Renato Appi, Alan Brusini, Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, Maria Forte, Otmar Muzzolini, Riedo Puppo, Dino Virgili (li abbiamo citati in ordine alfabetico per non stabilire graduatorie di merito che al nostro discorso non interessano) se la lingua friulana è venuta a mostrare e a dimostrare di sapersi piegare alla resa perfetta di tutte le sfumature dei sentimenti che si agitano nel cuore dell'uomo moderno; è a questa pattuglia di giovani che va dato atto di aver saputo parlare con voce d'oggi usando uno strumento antico di secoli. Perchè alla radice delle liriche e delle prose degli scrittori di «Risultive» sta una riscoperta delle matrici del nostro linguaggio, un ritorno alle fonti della nostra civiltà. E il successo — non soltanto sul piano squisitamente letterario, ma anche su quello pratico dell'attenzione e dell'interesse del pubblico — è stato la migliore ricompensa al lavoro di « Risultive »: i friulani — non ultimi i nostri lettori — hanno dato chiare prove di gustare le pagine di questi autori che — ciascuno secondo il proprio temperamento e la propria formazione: l'elegiaco al pari dello scanzonato, il realista al pari del lirico puro — sono approdati alla fusione della novità, dell'immediatezza, della dignità d'espressione.

« Risultive » ha festeggiato il 17 maggio, su un poggio presso Tricesimo, i 15 anni della sua vita; e a dire la letizia per il traguardo dei tre lustri si erano date convegno oltre un centinaio di persone: di quelle che hanno a cuore le sorti della letteratura nuova del Friuli. Lassù, in una giornata tutta sole, c'è stato un pranzo; non ci sono stati discorsi, invece, se si eccettuino « due parole » con le quali Ottavio Valerio ha opportunamente ribadito la necessità di stringersi tutti insieme nell'opera di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e folcloristico. Hanno parlato anche Dino Virgili, Aurelio Cantoni, Otmar Muzzolini e Riedo Puppo, ma per far sentire agli ospiti l'immediatezza della loro arguzia, la freschezza che li accomuna e che li anima. Il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, con Renato Appi suo nume tutelare, ha dimostrato che cantare non è muovere le labbra ed emettere dei suoni, ma trasfondere nell'esecuzione l'intelletto e il cuore: come è appunto per la poesia; davvero gli scrittori di « Risultive » non potevano augurarsi cantori più congeniali con l'opera loro.

Una bella, lietissima celebrazione, dunque, di tre lustri di vita: i primi tre dei tanti che anche « Friuli nel mondo » auspica per « Risultive ».

Il congresso della Filologica

Quest'anno il congresso della Filologica friulana (esso sarà il 41° nella vita della benemerita istituzione culturale nostrana) si terrà a Trieste. La designazione del capoluogo giuliano a sede della grande assise della friulanità vuol essere una affermazione di fraternità tra le due popolazioni dopo la nascita dell'Ente Regione e, nel tempo stesso, un premio alla sezione triestina della Filologica, cui va il grande merito di aver saputo tenere uniti i numerosi friulani che vivono ed operano all'ombra del colle di San Giusto.

Intanto, appunto nella sede della sezione triestina della Filologica, si è riunita una rappresentanza della presidenza della maggiore istituzione culturale del Friuli (dott. Ciceri, dott. Portelli, prof. D'Aronco) e una rappresentanza dei soci di Trieste (signora Gioitti Del Monaco, dott. Comelli, cav. Zavagna, rag. Franco).

Partecipavano anche alla riunione il cav. Venier, assessore del Comune di Trieste, e il sig. Besa per l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

I convenuti hanno esaminato il programma di massima del congresso, previsto per domenica 20 settembre. L'assemblea avrà luogo probabilmente nella sala del ridotto del Teatro Verdi; seguirà il pranzo in una nota trattoria cittadina. Nel pomeriggio è possibile che ai congressisti venga offerto un giro nel golfo, su una nave appositamente noleggiata. Alla sera uno spettacolo di « luci e suoni » al castello di Miramare dovrebbe chiudere l'intensa giornata. Diversi gruppi folcloristici friulani saranno presenti nella città giuliana, spargendosi nelle vie e nelle piazze.

La presidenza della Società sta allestendo, con la collaborazione di studiosi, appassionati, docenti universitari, un « numero unico » che risulterà una validissima testimonianza della civiltà friulana nel campo delle lettere e delle arti.

Il discorso ufficiale del congresso, il cui programma è in via di definizione, sarà tenuto da un eminente linguista.



BASILEA — Una veduta d'insieme, parziale, della sala del Gundeldinger Casinò durante la festa annuale del « Fogolâr furlàn ».

A Cordenons per la festa del lavoro esaltata la tenacia dei nostri emigrati

Il lavoro dei nostri corregionali all'estero ha trovato degna esaltazione a Cordenons con una « manifestazione di friulanità dedicata agli emigranti » cui l'Ente « Friuli nel mondo » ha partecipato nella persona del suo presidente Ottavio Valerio e del suo vicepresidente avv. Cesare Malattia. Quali ospiti d'onore, erano intervenuti i dirigenti del « Sodalizio friulano » di Venezia con il vicepresidente avv. Virgilio Perulli e con il dott. Del Zotto, nonchè il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della città lagunare, avv. Giangiacomo Pancino. Erano anche presenti tutte le autorità e le più eminenti personalità del luogo.

E' stata una manifestazione che ha richiamato nel cinema-teatro Verdi, gentilmente concesso dalla famiglia del sig. Ambrogio De Anna, un pubblico attento al quale non è sfuggito il profondo significato della celebrazione, che gli organizzatori, ed in modo particolare il dinamico Renato Appi, avevano voluto coincidesse con la data del 1° maggio, festa mondiale del lavoro. Quale più opportuna giornata, infatti, si sarebbe potuto scegliere per esaltare, nel friulanissimo centro di Cordenons che nello scorso settembre fu sede del 40° congresso della Filologica, la tenacia e l'operosità dei nostri fratelli emigrati in tutti i continenti? E le meravigliose, impareggiabili doti di perseveranza, di sacrificio, di dedizione al lavoro e alla famiglia — doti unite alla parsimonia e alla rettitudine — di cui i lavoratori friulani hanno dato continua, ininterrotta, luminosa prova sotto tutti i meridiani e i paralleli della Terra, hanno trovato nell'appassionata, vibrante parola di Ottavio Valerio l'illustrazione più degna ed efficace. Il presidente della nostra istituzione — che era reduce da una visita effettuata ai nostri emigrati nel Lussemburgo ed aveva ancora l'anima colma delle calorose accoglienze riservate a lui e al dott. Pellizzari dalla nostra sobria e magnifica gente operante nel Granducato — ha trovato, nell'esaltazione del lavoro friulano all'estero, gli accenti più felici, più caldi, più toccanti.

Le parole di Ottavio Valerio, che hanno suscitato l'unanime, entusiastico consenso dell'uditorio, hanno anche creato il clima che più e meglio si addiceva alla manifestazione. E' stato pertanto in una atmosfera di intenso calore umano che si è svolto poi il grande spettacolo folcloristico con il quale Cordenons ha voluto testimoniare ai suoi emigrati — e, con essi, a tutti gli emigrati del Friuli — il proprio affetto tenace e la propria profonda gratitudine. Il complesso a plettro « Tita Marzuttini » di Udine, diretto dal m.o Angelo Prenna, ha dato una nuova prova della bravura che ne ha reso giustamente e simpaticamente noto il nome in tutta la nostra regione; il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons — pur esso reduce dal Lussemburgo, dove aveva contribuito a rendere indimenticabile la visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri conterranei colà emigrati — ha mirabilmente eseguito i canti che meglio caratterizzano l'anima del nostro popolo.

Alla riuscita della « manifestazione di friulanità » — di cui durerà a lungo, e gradito, il ricordo in quanti hanno avuto la gioia di presenziarvi — hanno validamente contribuito: lo scrittore Renato Appi, il quale (sia detto senza offesa per alcuno) è davvero l'anima della friulanità in Cordenons; il sig. Bruno Moro di Udine, cui va il merito di aver saputo creare i suggestivi effetti di luce e le plastiche coreografie dello spettacolo; il sig. Sergio Planis, la cui assistenza tecnica si è rivelata preziosa.

Una « manifestazione di friulanità », dunque, che ha trovato nell'elogio delle virtù di capacità e di spirito di iniziativa dei nostri lavoratori il proprio fulcro ideale e morale; una manifestazione che, insieme ad un affettuoso omaggio ai nostri emigrati, è stata una testimonianza della riconoscenza dei friulani per la loro fatica che reca onore al nome della « piccola patria » presso tutte le genti.



ROSARIO (Argentina) — Un momento particolarmente significativo della festa per l'XI anniversario di costituzione del sodalizio friulano: il presidente, sig. Olivo Marcon (a sinistra), consegna al sig. Primo Foschiano la medaglia d'oro. Nella foto, sono visibili i sigg. Leopoldo Ortis, Pietro Candussi e Gino Tonello, rispettivamente presidenti dei « Fogolârs » di Santa Fe, Paranà e Córdoba.

Rosario continua a lavorare sodo

A firma del sig. Guido Zanette, segretario della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), ci è pervenuta una diffusa relazione intorno alle più recenti attività del sodalizio. Per inderogabili esigenze di spazio, siamo costretti a pubblicare, mantenendo inalterata la sostanza dello scritto del nostro corregionale, un sunto delle notizie.

La « Famèe » di Rosario, innanzi tutto, ringrazia l'Ente « Friuli nel mondo » per i messaggi inviati in occasione delle feste natilizie e di quelle pasquali: essi hanno creato, tra i convenuti nella sede del sodalizio per la loro audizione, quella particolare atmosfera di commozione e di nostalgia che è propria di tali occasioni.

Il primo anniversario della scomparsa di Isidoro Selva, presidente onorario e socio fondatore della « Famèe », è stato ricordato con una commovente cerimonia al cimitero « La Piedad », con l'adesione del Comitato di coordinamento delle Società italiane di Rosario. Un folto numero di friulani e di amici del caro scomparso ha sostato dinanzi alla tomba del sensibile artista (perchè Isidoro Selva seppe portare a dignità d'arte i propri lavori in ferro battuto), deponendovi una targa di bronzo recante la scritta « La Famèe furlane a Isidoro Selva president fondadôr ».

La sciagura del Vajont, che tanto profondamente ha colpito i cuori degli emigrati, ha suscitato anche in Rosario il cordoglio della collettività friulana e ha stimolato in essa lo spirito della solidarietà. L'istituzione nostrana si è fatta promotrice della raccolta di aiuti fra i connazionali, sotto gli auspici del Comitato di coordinamento, cui sono state fatte confluire le somme raccolte dalle singole Società italiane (naturalmente, quella della « Famèe » è stata la più cospicua); il totale delle sottoscrizioni, notevole per la congiuntura economica in cui versa l'Argentina, è stato consegnato al Consolato generale di Rosario perchè fosse inviato in patria.

Continua è stata l'opera di diffusione del culto delle usanze nostrane, soprattutto dei balli, dei canti e della musica del Friuli: il gruppo dei giovani «Danzerini furlans » è stato più che mai attivo, e in suo onore, per celebrarne il terzo anniversario della costituzione, si è tenuto un « Festival del folclore friulano ». Quella sera, dopo una cenetta con polenta, *lujaniis*, *frico*, fegato alla veneziana e *cròstui*, e dopo un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime del Vajont, il sig. Luis Santiago Schiozzi tenne una dissertazione sulle tradizioni del Friuli e infine i danzerini dettero una nuova dimostrazione della loro valentia, seguiti dal Complesso veneziano di plettri e dall'orchestrina « Friûl ».

Il folclore friulano va sempre più imponendosi, grazie soprattutto all'attività del Gruppo giovanile del sodalizio, anche in feste di notevole importanza, quale il 75° anniversario della cittadina di Rufino, 300 chilometri a sud-ovest di Rosario, dove « fantatis e fantàz », assieme al Complesso veneziano e alla « reginetta » del luogo, percorsero le vie del centro su un bellissimo carro allegorico a forma di gondola, allestito dalla locale Società italiana, fra gli entusiastici applausi del pubblico e alla presenza del Presidente e del vicepresidente della Repubblica Argentina.

Su un'altra carrozza, ma stavolta a Rosario e in occasione delle sfilate di Carnevale organizzate dalla Municipalità, apparvero i giovani della « Famèe »: non già, però, nei costumi friulani ma negli abbigliamenti di diverse epoche: preistoria, evo antico, medio evo, evo contemporaneo e... futuro, con relativi strumenti musicali e con altre suppellettili assai bene imitate, tutti facendo corona ad un nostro simpatico e... voluminoso corregionale, vestito di una tunica e inghirlandato di pampini d'uva (in Argentina il Carnevale cade d'estate), il quale, seduto su di un trono sotto un portico romano adornato di tralci di vite, brindava festoso alla folla plaudente. Il motivo era « La corte del Dio Bacco attraverso i secoli », e — nemmeno dirlo — fece conquistare alla « Famèe » rosarina il primo premio delle comunità straniere, a pari merito con i galleghi. Per festeggiare l'avvenimento si tenne nella sede della « Famèe » una grande serata delle due collettività, con una cena mezzo italiana e mezzo spagnola, alla quale gentilmente intervennero l'« intendente » (sindaco) di Rosario e il « segretario de gobernación de la Municipalidad »; quella sera, « stàjare » e « furlane » si confusero, fra l'entusiasmo generale, con la « jota » e la « muñeira ».

Numerose altre le feste sociali tenute in questi ultimi mesi: ad una erano presenti, quali invitati d'onore, una quarantina di dirigenti e di soci della Società italiana di Victoria.

Infine, l'undicesimo anniversario di fondazione del sodalizio friulano di Rosario, celebrato il 14 e 15 marzo: parole della signorina Ruth E. Pessino al microfono di Radio Rosario, ballo sociale, « gustà in companie » alla presenza del console generale d'Italia, dott. Adolfo Crescini, e dei presidenti di varie istituzioni di connazionali nella città; festeggiatissime dai numerosi presenti le delegazioni dei « Fogolârs » di Cordoba, Santa Fe e Paranà, guidate dai rispettivi presidenti sigg. Gino Tonello, Leopoldo Ortis e Pietro Candussi, i quali recarono il saluto e l'augurio dei fratelli emigrati delle rispettive zone. Calorosi applausi suscitò anche la lettura dei messaggi d'adesione inviati dal «Fogolâr» di Resistencia, dalla Società italiana di Victoria e dal sig. Pio Agarinis, il quale, da tempo rimpatriato nella natale terra di Carnia, è pur sempre spiritualmente presente accanto agli amici di Rosario.

Quel giorno la « Famèe » testimoniò al sig. Primo Foschiano, con una medaglia d'oro, la gratitudine di tutti i soci per l'imponente mole di lavoro da lui svolta a beneficio dell'intera comunità. A conclusione delle cerimonie celebrative dell'11° anniversario di fondazione della « Famèe », canti, musiche, balli folcloristici e cena improvvisata per i molti che, convenuti nella sede, non intendevano allontanarsene.

RADIO

IL FRIULI CANTA

Una nuova antologia di canti friulani, la 128ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo » dedicata, a cura di Ermete Pellizzari, ai nostri emigrati. Eseguiti dal coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal m.o Leandro Plenizio, ecco un gruppo di motivi che esprimono mirabilmente l'anima del nostro popolo (autori dei testi sono poeti dal delicato sentire): *Ore di gust*, testo di Barbacetto su note di Mario Marchi, che è anche l'autore delle musiche di *Oplalele* del compianto Ercole Carletti e de *L'agnul dal Cjscjel* di Siro Angeli, e *A' mi baste un fil di lane* musicata da Ottavio Paroni sui bei versi di Novella Aurora Cantarutti. Chiude la trasmissione lo stupendo *Cjant di Aquilèe* di Enrico Fruch, musicato da Oreste Rosso, nella esecuzione del coro di S. Giorgio di Nogaro diretto dal m.o Bruno Sebastianutto.

Cinque canti che i nostri emigrati ascolteranno — ne siamo certi — con commozione e con nostalgia, e da cui trarranno nuove ragioni di amore per il Friuli.

NOSTALGIA A MONTREAL

In una lettera recante la data del 20 aprile, il segretario del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada) ha rivolto al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » le seguenti parole:

Il « Fogolâr furlàn », a nome di tutti i nostri corregionali residenti in Montreal, vuol esprimere la sua gratitudine per il nastro ricevuto e recante incisi i saluti e gli auguri per Pasqua da parte dei cari lontani. Anche se li abbiamo ascoltati un po' in ritardo, la gioia e la commozione dei presenti sono state ugualmente grandi. E' in momenti come quello dell'audizione dei messaggi dei *nestris di cjase* che la nostalgia si fa tanto acuta da sembrare insostenibile, e che i ricordi della nostra bella ed indimenticabile « piccola patria » occupano intera l'anima. Ancora una volta grazie, dunque, e auguri di un sempre più largo successo nel vostro lavoro.

* * *

Il 3 maggio ha avuto luogo l'assemblea del « Fogolâr » di Montreal per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Aldo Tonini; vicepresidente, sig. Vittorio De Cecco; segretaria, signorina Giulia Mion; tesoriere, sig. Emilio Fornasiero; consiglieri: sigg. Antonio D'Apollonia, Vittorio Bearzatto, Olvino David.

Apprendiamo anche, da una lettera indirizzataci dalla nuova segretaria, che il sodalizio sta organizzando gite e manifestazioni all'aperto, affinchè i friulani possano trovarsi uniti e trascorrere insieme alcune ore di sana allegria che leniscano la loro dura fatica di lavoratori.



MONTREAL (Canada) — Una foto del Gruppo folcloristico friulano scattata durante l'ultimo ballo del « Fogolâr ». Tra i componenti il complesso è visibile il dinamico presidente del sodalizio, sig. Aldo Tonini.

FRIULANI A MACKAY



In una lettera, il sig. Luigi Mian ci informa di aver riunito i nostri corregionali residenti nel Distretto di Mackay (Australia) per giungere alla costituzione del « Fogolâr furlàn ». Coadiuvato dal sig. G. Comelli, dal sig. Pietro Sturma e dai fratelli Zamparutti, tutti da Nimis, il nostro corrispondente ha dapprima convocato i friulani nella casa del sig. Comelli, e un mese più tardi ha indetto una nuova riunione per gettare le basi del sodalizio. In attesa di dare notizia della costituzione ufficiale del « Fogolâr », pubblichiamo qui sopra la foto dei nostri corregionali presenti alla seconda assemblea. Essi sono, in piedi, da destra a sinistra: i sigg. Luigi Mian da Meduno, G. B. Comelli da Nimis, Mario Gasparotto da Zoppola, Gary Comelli da Nimis; Antonio Cecco, Walter Bertolin, Sergio Zilli, tutti da Zoppola; Colin Zamparutti da Nimis, Lorenzo Masotti da Cisterna di Spilimbergo; Giovanni Zamparutti, Pietro e Remo Sturma, Francesco Zamparutti, tutti da Nimis; Luigi Zanon da Cividale e Luigi Scodelaro da S. Martino di Spilimbergo. Seduti, da destra a sinistra: il sig. Vittorio Paro da Zoppola, la signora Emma Mian da Sottomonte di Meduno, la consorte del sig. G. B. Comelli da Melbourne, il sig. Delio Durello, le signore Elsa Paro da Zoppola, Lucia Zamparutti da Nimis, Bruna Zanon da Cividale, Bianca Scodelaro in Comelli da Nimis, la consorte del sig. Luigi Scodelaro.

Quatri cjàcaris sot la nape

Agnul Barazzut

Agnul Barazzut al cjapave dispes la sô cjocute la domènie e lis fiestis comandadis; ma, in particulâr, in dì di marcjât, 'e veve di sêi sacrosante.

Al partive di cjase a buinore e la prime tape la faseve lì di Ricardo. Po al passave là de Suble o de Rosse di Bulot a mangjâ lis tripis. S'al veve cun sè la femine, al passave di barache in barache par còmpris, dal domo fin lajù di Jogne, ch'al 'ere ce sielzi. A misdì la femine 'e lave a cjase e lui al restave: il marcjât, par lui, al scomenzave in chê volte.

Un quartut par lûc, no di plui. Al passave dutis lis bètulis e quant ch'al jere strac si fermave e al tacave a fevelonâ di bessôl.

— Barazzut, ce còntistu? —

— Fin al dìs...! — e al rideve sot coz, sfreànsi lis mans.

Une dì si fermâ in plazze e, sigurât su lis gjambis a lare, cjalant il Municipi, al scomenzà a barbotâ:

— Dìmi mo, tù... ma la veretât, sastu: astu mangjât plui fen tù, o bèz chei massepassûz di là dentri?

Cui ch'al veve di rispuindi al jere il bò — o, s'o volês, la vacje — ch'e je piturade su la fazzade dal Municipi e ch'e je la steme dal Comun; i « massepassûz » a' jerin i sorestanz dal Comun.

Quant ch'al fò strac di businâ si metè in viaz par cjase, misurant la strade, inzopedansi dispes, ma cence colâ. In Sotfrate, però, al sbandâ un pôc di plui, e jù tal fossâl tant lunc ch'al jere, cu la muse par sot.

Cu la sflàcje si drezze, al prove a jevâ sù, ma al sbrisse e al torne jù come un sac di sèmule.

— Sant Antoni, judàimi a saltâ fûr di chì. No ài vôe di passâ la gnot a cjalâ lis stelis. — Al sgripie, si fâs fuarze, ma al torne a plombâ jù come prin.

— San Valantin, ch'o judais chei dal mâl dal azident, dàit 'ne man al puar Barazzut! —

Si cjape tes bachetis de cise che si crèvin come jarbe, e al sbrisse di gnûf, cu la panze paràjar.

— San Michêl, tù che tu âs lis alis tant grandis, sù, jùdimi: achop! —

Dut dibant. Al colave ogni volte e al faseve simpri plui fonde la cove e al siative za l'aghe e i lavaz 'tôr di sè.

Al clamà in ajût altris sanz: piês cun piês.

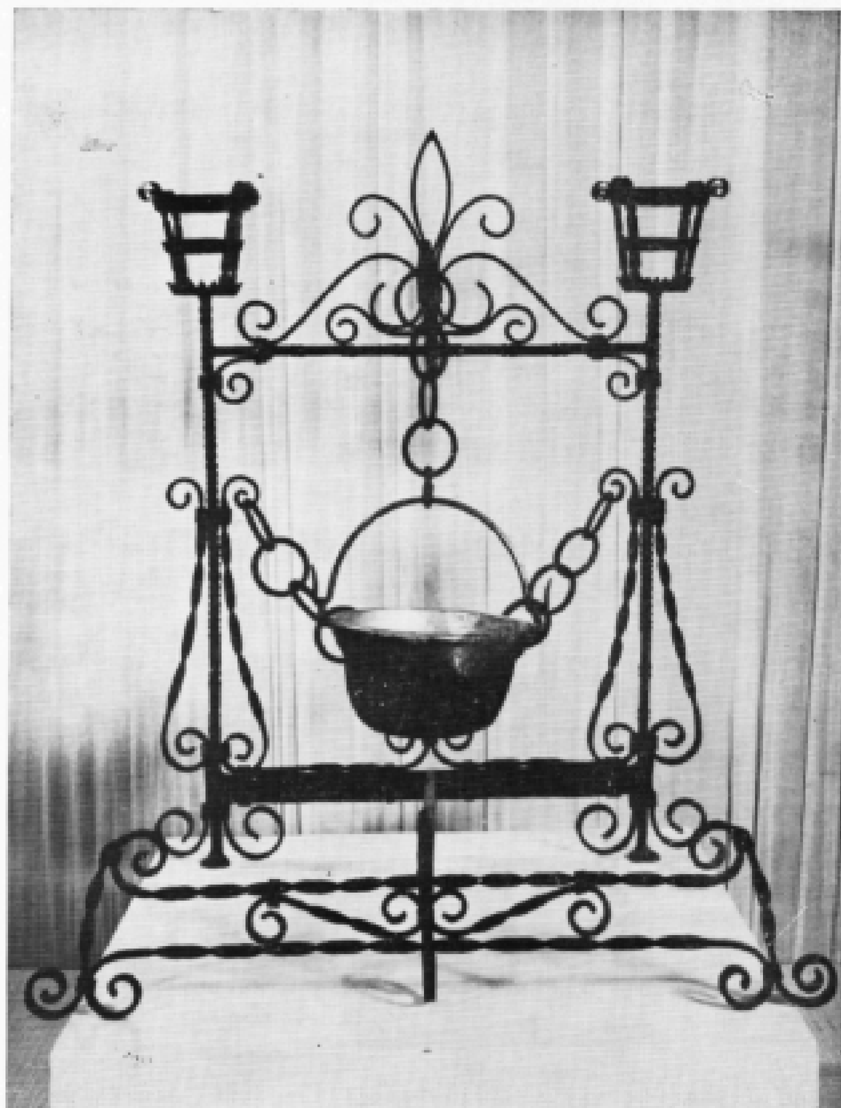
Alore, dopo di vê polsât une dade, al clamà il Signôr: — Signorut, dàimi almancul Vô une man! Vèit pietât di un puar cjoc, dal puar Barazzut che nol à mai fat mâl a 'ne moscje...! —

Cheste volte al è rivât adore a distrigâsi e si è metût in strade.

Tal indoman, fat te stale, al va jù tanche 'ne fusete in glesie. Al jentre, si insegne, al fâs 'ne riverenze denant dal altâr grant e al fevele cjalant in sù: — Bon gjorno, siôr Crist! — Po si volte de bande des stàtuis dai sanz: — A voaltris, santuzzaz, nuje! —

Il muini ch'al è in sacristie, crodint ch'a sédin fruz a fâ dispiez, al cjôl sù la cjane des cjandelis, ma si ferme imbambinît viodint Agnul Barazzut ch'al jès a cessecûl de glesie, fasint di nò, di nò, di nò ai Sanz dai altârs, che no lu vevin judât a saltâ fûr dal fossâl la sere prin in Sotfrate.

PIERI MENIS



Questo bel « cjavedâl » è opera di un abile ed appassionato artigiano del ferro battuto: il giovane osoppano Renato Venchiarutti. Figlio di un emigrante anche egli bravo artigiano, il nostro giovane conterraneo ha figurato alla mostra dell'artigianato a Firenze, dove ha presentato alcuni fra gli oggetti più cari della tradizione friulana.

LA CENE

Il plevan Gjentilin nol veve un catechisin cumplicât: su e jù come chel di nestri Signôr. Ancje par lui il Paradîs al jere une robe vive, vere: la cjase grande dal Pari, là che si vîf in pâs e si mangje ben in companie. Epûr no mancjavin mai chei che j vignivin fûr cun qualchi obiezion. Manco mâl che Gjentilin al veve simpri pronte la rispueste e la reson.

Quant che Pieri Luri al fo tai ùltins, il plevan no lu bandonà un moment, j dè duc' i siei òrdins e po, quant ch'al calculà ch'al veve aromai dome qualchi ore di stâ ca di ca, al scomenzà a fevelàj dal Paradîs: — Viodêso, Pieri, la furtune che us è tocjade a vô: vê il plevan che us assist e che us à ministrâz duc' i Sacramenz. Vô 'o sês pront, us garantis jo; e usgnot 'o varês la sudisfazion di jéssi a cene lassù, cun tante altre int buine come vô. —

Pieri cu la man j fasè di moto di fermâ, po planchin j domandà: — Siôr plevan, vègnial ancje lui a cene? —

— No grazie, Pieri. 'O ài za cenât, jo — dissal il plevan.

RIEDO PUPPO

Cjatâsi in paradîs

Al jere za un piezzut che San Pieri si nizzulave sui nûi vizin de puarte grande dal Paradîs cul nâs paràjar a ogni svol di agnul e po al cjalave-jù come par ciri alc. Finalmentri al passe un trop di cherubins, e un di chesc' al piart une plume colôr di rose. San Pieri svelt la cjôl-sù e la tocje tune scudielute ch'al ten te palme de man.

— Po San Pieri, ce fastu? — j domande l'agnul scrivant che j fâs di secretari, alzant i vôi dal libron là ch'al scrif.

— Al è tant timp ch'o spieti di cjatâ une plume, e vèle ca! 'O ài di daj di ueli al clostri dal puarton, che ogni volte che si viàrzilu al uiche di fâmi crusejâ i dinc' dal gnarvôs. —

— Juste ben ve'! — j dìs l'agnul — Za che tu sês daûr, dàur una onzude ancje ai càncars, che di chì a un pôc al sarà di viarzi il puarton, ch'e ven sù une biele butade. —

— Quant rivje? — al domande San Pieri.

— Mah, 'e je pastrade, e no devarès tardâ tant. —

San Pieri, cu la plume imbombade di ueli, al onz clostris e càncars, podopo ju prove fasin'ju lâ di ca e di là fin ch'a no uichin plui.

— Oh, là! — dìs content. — Cumò a' sbrissin ben; e intant ch'o spieti ch'a rivin chei di jù, 'o pues fâ un siumut. — Si distire sun tune niulute e pôc dopo al roncèe.

Intant l'agnul scrivant al spessèe a fâ lis sôs notazions sul libron: al segne, al some, al note, al disnote, al controle, al scribizze tanche un rasonîr diplomât.

Cidine cidine j ven dongje par daûr une biele femine ancjemò zòvine e j domande: — Ch'al scusi, agnul benedet, puèdial dîmi s'e ven sù uê mê fie, la mê frute? La sintivi simpri che mi clamave e di un pêc in ca no la sint plui. —

— Cemût si clàmije? — j domande l'agnul.

— Dorine Bertolute, vèdue Minghet. So marît al è za cassù, e ancje une sô frutine, ch'al ven a staj gno zinar e mê gnezzute. —

Se l'agnul nol fos stât usât, al vares dovût ridi di cheste biele zòvine za madone e none.

— Spietait ch'o viodi s'e je te liste — j rispuint; e cul dêt al scôr su la pagjne dal rigjstro. Po al dis: — 'E je, sì. 'E ven sù cu la prime butade. —

La femenute si ingrope, si zire e 'e fâs di moto a un zòvin e a une frutine ch'a stan a spietâ squasi platâz te fumate di un nûl: — Vignît vignît, 'e je pastrade! Stin ca dongje ducj trê a spietâle; cussì, quant ch'e rive, nus cuche subite e no si sintarà bessole. —

E a' si scrufûin biel in viste, denant dal puarton.

Bisugne savê che Catine, femine di Dolfo Bertolut, 'e jere rivade lassù te sô plui biele etât, lassant su la tiare un vèdul cun dôs creaturis: une fie, Dorine, e un fi, Berto, che, cul lâ dal timp, a' vevin metût sù famèe. Ma Dorine 'e jere restade vèdue subite, e bessole. Gjenio, il so om, nol jere tornât de uere dal 15 e subit dopo Rosute, une frutine di vot àins, j jere muarte di tifo. Si jerin cussì cjatâz in paradîs ducj trê, e cumò a' jerin lì a spietâ la Dorine: fie, femine e mari, par restâ simpri insieme.

Ce tant timp jerial passât d'in chê volte? Ma il timp, lassù, nol è spartît come cajù in àins e mês e zornadis; il timp, lassù, al è un'uniche zornade beade, une zornade senze misure, plene di lûs e di pâs, cul soreli che nol jeve e nol va mai a mont.

'E sune la cjampane dal puarton. San Pieri si dismôf cun tun scjasson e al jeve impins. Al tire-fûr chê clavone ch'al à — che si cùchile simpri sui santuz — al côr a mètile te siaradure, al môf il clostri. L'agnul al spalanche lis lantis, si met de bande e al sberle: — Avanti, un a la volte! —

Jesus, che tanc'! 'E devi jéssi une pidimie su la tiare! San Pieri al firme la liste e l'agnul scrivant al clame ognidun par non, j dà une squadrade, lu lasse passâ.

Intant a' si son ingrumâz lì intôr amîs e parinc' a spietâ i gnûs rivâz e duc' a' slùngjn il cuel par cjatâ cui ch'a cirin.

Catine, Gjenio e Rosute a' tirin lis orelis par sintî i nons che l'agnul al clame, ma a' son pitost lontans e la vôs dal agnul no ur rive clare. A 'nd' è jentrâz dentri za tanc', ma chê ch'a spiètin lôr no si viôdile.

— No je nancje cheste volte! — al dìs Gjenio suspirant — No la varan mico fate gambiâ direzion!? —

— 'O uei la mê mame jo! — 'e vai Rosute sbatint lis alis che lassù j son cressudis sot vie des spalutis.

San Pieri e l'agnul a' siàrin il puarton daûr di une puare vecjute strissinide ch'e je jentrade par ùltin e che si cjale intôr spauride. Cheste vecjute si pare-vie dai vôi un zuf di cjavei gris, po 'e ponte i vôi viars dai trê ch'a stan là denant avilîz e finalmentri, ridint cun tune bocje flape e sdenteade, 'e berle: — O Gjenio, Gjenio! — e 'e côr viars il zòvin.

Ma Gjenio si tire indaûr: — Ohe, viele, ce ûstu? Cui sestu? —

— No mi cognostu plui? 'O soi la tô Dorine! —

— Va vie, no sta di monadis! — al rispuint lui. — La mê Dorine 'e je une biele zòvine more, cun trentedoi dinc' blancs ch'a lùsin. La mê Dorine tù? Cun chê bocje? Va vie! —

La vecjute si plèe viars la frutine: — O Rosute, Rosute mê, ven achì de tô mame! —

— Va vie, va vie! — 'e sberle la frutine. — La mê mame 'e je biele e zovine e tù tu sês brute e vecje! — E 'e tache a fâ il blec.

Dorine, disperade, si met a vaî: — O mame, mame! — j dìs a Catine — tù tu mi cognossis, nomo? Tù tu sês restade simpri chê di une volte. Jo 'o ti ricuardi cussì, ma cassù il timp nol lasse segno come su la tiare. Jo 'o soi vecje, ma 'o soi la tô frute. —

Catine 'e viarz i braz e la ten strente sul sen.

— Sì, Dorine, su sês mudade, ma 'o ài sintude la tô vôs. Nissun mi à clamade come te sin tal ultin. Tu sês simpri la mê frute. Ti cognos. Il cûr di une mari nol fale mai!

— O mame! — 'e dìs Dorine — E cui sa il pài se mi cognossarà? Dulà îsal che no lu viôt?

— Eh, tu sâs pûr — j rispuint la mari: — co al cjapave chê cjoche ogni tant, al tirave jù qualchi mòcul e cussì, quant ch'al stave par vignî chenti, lu àn fermât su la puarte e j àn fat cjapâ la strade dal purgatori. Ma, dopo ch'al sarà smondeât, al sarà ca cun nô, e 'o starin simpri insieme. —

Il trop dai gnûs rivâz al restave lì su la puarte a fâ confusion. San Pieri, si suste e al sofle. L'agnul lu capìs e al berle: — Avanti, circolare! Animis, su, po! Anìn, po! —

Duc' a' ubidissin subite e ancje i nestri quatri biâz si slontànin tai nûi: denant, sberlufît, il zòvin cu la frute pe man; daûr, chê mari zòvine ch'e sosten e 'e confuarte la fie viele che à vût il tuart di vivi masse a lunc.

Ma jo 'o crôt che lassù a' varan dut il timp che a' uèlin par rasonâ, par intindisi, par cunvinzisi e par cognòssisi indaûr, par vie ch'e je l'anime ch'e vâl e no la scusse.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

UELI SUL VIN

Tal an 1925, a Stupize (cumò al è l'ultin païs dal Friûl te valade dal Nadison), a' jere implantade une teleferiche ca menave un grum di careladis di lens jù dal Mont Mia. Lis « boris » 'e vignivin cjariadis sul trenin che in chê volte al puartave da Cjaurêt a Cividât.

Te domenie i boscadôrs, squasi duc' di un païs di montagne ch'al à non Montfoscje, 'e vignivin a bàs a fâ la spese pe setemane e a incjocâsi ta ostarie di Siore Ursule. A' jerin tocs di omenons come ca si cjatin in squasi duc' i païs de alte valade dal Nadison. Jemplade la panze di salamp, formadi gorgonzole e sardelons rustis su lis boris, a' scomenzevin a bevi.

« Zada bo » *(« cumò a' scomènzin »), a' diseve None Ursule, cimjant cui soi biei voj incurnizâz sot i cjavei blancs, simpri ben petenâz.*

Al stà che i boscadôrs no ordenavin il vin a litros, ma une damigiane interie. La pojavin tal miez di une grande tàule de ostarie, e duc' intôr a bevi e a cjantâ. A' tiravin-sù ciartis sclizis di fâ pôre. Quant che jerin plens strafonz, il vin ju faseve deventâ trisc'. Par furtune che un dai plui veciôz ju domenave. Chest, al moment just, al ordenave miez litro di ueli, di chel ca si dopre par cuinzâ il lidrìc. Doi dès di ueli in t'une tace paromp dovèvin bevilu duc'.

Jò 'o mi fâs donge al vieli e j domandi parcè ca bevevin l'ueli.

« Po, fion » — al mi dis — « l'ueli al sta parsôre il vin, e cussì la cjoche no dà tal ciâf ».

GIGI MARCHIN

Veretâz

Quant che il zurviel
comande al cûr,
al vîf l'orgòi,
l'amôr al mûr.

RAFAEL DA MIDUN

Emigrante

Madre tu parli
ed io non chiedo parole:
questa sera gemerà il Rosario
nelle tue mani.

Madre tu parli
e ti duoli,
china sul fuoco
a sopportar stagioni.

Madre
saluta tuo figlio:
so che questa sera
gemerà il Rosario nelle tue mani.

MARIO BON

Un aspetto di quello che i più definirebbero il « Friuli minore », perchè meno noto, perchè lontano dalle grandi vie di comunicazione, e che invece mantiene una sua grazia un po' aspra e mesta, ma genuina. Siamo in una frazione della Bassa friulana: a Corgnolo, in Comune di Porpetto.

IL BARBÎR TROMBON

Pizzulût, magri, simpri spizzât, il vecio barbîr al portave une ciavelade grise, a sàzzare, che pendolave sot di une canute nere, che i onzeve l'orli de velade. Simpri el marciave in colèt e in golarine nere, cheste scuindude da une mieze barbe, grise ancie chê, tajade a la « Cialdini ».

El lave indenànt dret, senze cialâ nissùn, senze importanze, ma cun t'une ciarte braûre; l'ere clâr che j tignive ancimò a compari.

El veve tel sanc la vocazion pe so art; curiôs, ciacaròn, petègul, complimentôs, plen di polegane, l'ere un ver portènt tel tratâ l'aventôr, massime quant che lu instupidive cul contâi i câs straordinaris de so zoventût.

E ce zoventût galandine che 'l veve passade a Triest, come prin paruchîr te prime buteghe de citât! Dutis lis cozis plui finis 'e erin passàdis pes sôs mans; dutis lis plui gran sioris 'e erin stadis servidis nome che di lui, e lui « *Figaro qua, Figaro là, una alla volta, per carità* », tant in buteghe che in ciase lis petenave cun galanterie a l'ultime mode.

Ma no 'l ere bon di tratâ solamentri il piètin e il rasôr; el veve inventât ance dos mantèchis miracolosis: une par fâ cressi in vot dîs i ciavei e la barbe, e un'altre par parâ vie in mieze zornade i pei che sòn di masse; cussì, ver benefatôr de umanitât in pene, al contentave duc': i cozzòns e i pelôs, e el ciapave fiorins a palòtis!

Om risolût, el saveve profità di dutis lis circostanzis par fâ valê e meti in mostre il so coragio e la so esperienze.

Ma 'l è miôr che i lassin la paràule a lui, intant che il cliènt, cuciàt su la poltrone, ben insavonât, el scugne sta sot il fiàr del mestri a scoltâ, plen di pazienze, li sôs trombonadis.

* * *

« Une di 'o eri su la puàrte de butêghe c' o viot vignî ju pal Cors di Triest, a galòp sfrenat, un bièl ciaval tacât a un sediòl di lusso. La bestie imborezzade 'e veve ciòlt la man, e dute la int spauride si tirave in bande; nissun olsave frontâ la belve inviperide, nancie lis uàrdis de citât. Te caroze une siorute sole, palide di spavent, biele come un àgnul, 'e faseve pietât ai clàs!

Jò no stoi a pensâ dos voltis, mi buti cuintri 'l ciaval, lu fronti; cu la man drete 'o riès a brincâ la brene e lu inclàudi di colp sul pedràt. Ma il slanz de corse l'ere cussì potent che la siorute 'e ven sbalzade fûr dal sediòl; za la vedevi malamentri in tiare; il cas l'ere disperât, ma jò, senze piàrdimi di coragio, impegnade la man drete par tignî a dovè il ciavàl, 'o slungi cun coragio il braz zamp, che mi restave libar, e 'o rivi a ciapâ a svol la siorute che mi reste sintade sul braz. Ferme in chè posizion la biele (si tratave nuiemancul che de prinzipesse Esterhazi) si è voltade viàrs di me, e dât un gran sospir mi à plantât aduès doi voi sassins, come dos stelis... *quello era uno sguardo d'amore!...* ».

* * *

L'aventôr el scomenze a ramenâsi su la poltrone, ma il barbîr, senze scompònisi par chest, manovrànt cun galanterie il fiar tor de muse del pazient, nol mole. « O ài finît distrade; la senta ancora questa — ...e 'l tache a faigi il cuintripêl. — Une matine si presente in buteghe un siôr ingles, un biel cristiàn, alt, sec, elegant e 'l mi prèe di fâi la barbe in gran premure; el scugnive partî di moment in moment cul vapôr di aghe.

Mi met distrade a l'opare: lu vevi apene insavonât e 'o eri daûr a passâ il fiar su la coramele, co si sint a urlâ la sirene: 'e manciavin dunce poz minuz a la partenze dal bastiment.

L'ingles nol dis nè ai nè bài, ma di bote el si jeve de poltrone e vie di corse viàrs il puàrt e jò pront daûr di lui cul miò braf fiar e la bacinele. Come supèz ducidoi 'o saltin te prime barcie uèide che ere a tir. Jò, cun t'une man 'o ciapi el rem e mi tachi a vogâ a dute fuarze; cun chè altre, in t'un bati di voli, mi met a fâi la barbe al siôr.

Cussì lui, barbirât e petenât a dovè, el rive a ciapâ il bastiment, che za si moveve, e tel butâmi, no mi ricuradi plui se dis o vine' sterlinis di buine man, dal alt dal vapôr el sberle: *Voi essere più grande barbiere del mondo!...*

I viazadôrs che vèvin viodût il zughet, incantesemaz mi batevin lis mans.

Tre minuz dopo, 'o eri za in buteghe a servî chei altri aventôrs...

Ma chestis 'e son pizzulèzzis de ghele; te me cariere and'ai fracàdis ben di miôr; el si figuri che une sere... ».

« Vonde, vonde par uè... el mi contarà il rest c'o torni...! », e 'l pùer cliènt, che 'l à sudât bago di pipe, t'un lamp, come l'ingles, el ciape sù il trenteùn e vie imburît pè puarte barbotânt: « E ce barbe! ».

GIUSEPPE MARIONI

A Gurizza lontana

Chel me païs, che l'Alpe Giulia siara
e cul Lisùnz va fin ne la marina,
quant viodarai? Quant bussarai chê tiara
che nassi mi à viodût e lâ in ruina?

Lontan di te, o me Gurizza ciara,
una vita iò meni erant, meschina;
quant finirà? E il len de la me bara
dulà sarà taiàt? Cui lu indovina?

'L'è ver, soi esiliat nel paradis,
in patria mé, cui miei, e liber sòi,
e speri simpri in plui alegris dis;

ma tantis voltis che pensànt iò stoi
a chel che iài lassât nel me païs,
mi ciati cu lis làgrimis nei voi.

CARLO FAVETTI

Carlo Favetti nacque e morì a Gorizia (1819-1892), ma trascorse lunghi anni lontano dalla città amatissima: dapprima come studeate di legge a Vienna, poi come prigioniero politico a Graz (fu condannato a sei anni, poi ridotti a uno, di carcere duro, per i suoi sentimenti di italianità e per l'attività sua di giornalista, avendo fondato e diretto per un anno, 1850, «Il giornale di Gorizia», oltre che di consigliere e segretario comunale: attività tutta volta a sostenere la italianità di Gorizia, allora facente parte dell'Impero austro-ungarico), e infine esule a Venezia dal 1868 al 1871: anno in cui, approfittando d'un'amnistia, tornò nella sua città. La poesia che pubblichiamo fu scritta appunto a Venezia (« esiliat nel paradis ») nel 1869.

La caratteristica chiesa e l'ancor più caratteristico campanile di Dogna.

Una clocja reâl

Quant che la realtât a' no samèa tâl, a' si visinisi simpri a la barzaleta. A' è una veritât, chesta, che a' su è stata tramandada di gjenerasion in gjenerasion e che a' pâr no veti mai vût un precîs inisi.

Chesta pizula premessa a' mi è sbrissada senza savei; ma j pensi ch'a' seti indispensabil par intrometisu in tal vîf da situasion.

Duncja, qualchi an indaûr, ansi una cinquantina, in t'un pizzul païs da Cjargnja al tornava da Francia, dulà ch'al j era nassût e dulà ch'al veva vivût fin in chê volta, « monsieur » Bepo.

Nessun al era al corint dal sò rientri in patria, e quant ch'al è spuntât in fons da plaza principâl duc' a' lu àn cjalât como ch'al fos una bestia di chês raras. Lui no 'l cognoseva nessun, e nessun a' lu cognoseva (nomo so pari e sô mari, par fuarza di roubas!).

« Dove stare i signori C. » — al domanda « monsieur » Bepo a la int ch' a' lu cjalava.

Un zovin a' lu compagna fin sul porton di cjasa e po' al torna in plaza.

Pieri e Menia, i gjenitôrs di Bepo, no stan 'ta piel pa soddisfasion e a' ti lu bùssin, a' ti lu strengin, a' ti lu strascinin fin in cusina...

Dopo un pouc di timp, pasada l'emosion, a' tornin duc' in tal curtîf e a' si sèntin su la bancja.

In ta cort a' piulèin una decina di polès senza clocja, e « monsieur » Bepo al cjala a lune i gîrs dai polezûs e, dut a colp, al domanda al pari:

« Come essere nati pulcini se non hanno la chioccia? ».

Pieri, ch'al era un mataràn, al rispuint serio:

« Ce ustu, fî: cun chest biel sorêli ch'j vin cumò in avost, dut al è possibil. J vevi dismenteât dodis ûs sôra di una tassa di brèas, e dopo un vine' dîs j mi sei viodût intôr chesta masnada di polès ».

« Monsieur » Bepo al resta senza paraula, e al dîs nomo « *Oui, oui* », movint il cjâf in su e in jù.

Pieri alora:

« Ce ustu, fî: clocjas a' son clocjas, ma di clocjas reâls como la nestra a'nd'è una vôra pouejas! ».

FULVIO CASTELLANI

(Parlata di Enemonzo)

Chei rizzòz...

Chei rizzòz faz a ciadena
m'inciadenin strent il cûr;
se jò fos ta sapultura,
jò par te saltarès fûr.

(Villotta popolare)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

DAL MINISTERO dei Lavori pubblici sono stati disposti diversi finanziamenti per opere da eseguire o completare in Friuli. A totale carico dello Stato sono state finanziate le fognature di *Nimis* (15 milioni), il completamento delle fognature nelle frazioni di *Maiano* (10 milioni), le fognature di *Lauco* (15 milioni), il completamento della rete idrica nelle frazioni di *Arta* (4 milioni), le fognature di *Casarsa* (20 milioni), la rete idrica di *Canera* (20 milioni), il secondo lotto di fognature di *Ragogna* (10 milioni). Sono stati inoltre concessi contributi statali ai seguenti Comuni: *Buia* (20 milioni per il potenziamento dell'acquedotto consorziale), *Marano* (10 milioni per l'ampliamento del cimitero), *Cividale* (25 milioni per la rete idrica).

FOLTISSIMA la rappresentanza delle « penne nere » del Friuli al raduno nazionale degli alpini svoltosi in una città cara soprattutto ai combattenti della prima guerra mondiale: Verona. Alla presenza del ministro della Difesa, on. Andreotti, sono sfilati attraverso le vie della città scaligera le sezioni e i gruppi di tutta Italia (nè mancavano quelli giunti dall'estero); ma gli applausi più scroscianti si sono levati quando sui gagliardetti e sui cartelloni sono apparsi il nome della « Julia » e quelli delle località del Friuli: dalla Carnia a Gorizia, dalla Val Natisone alla Destra Tagliamento. Nel 1965 il raduno degli « scarponi » d'Italia si terrà a Trieste.

NEL QUADRO delle manifestazioni celebrative delle « Giornate del decorato e dell'orfano di guerra » che coincidono con la data del 24 maggio, particolare significato ha assunto la cerimonia della deposizione di una corona d'alloro dinanzi alla lapide murata sulla casa natale dell'alpino udinese Riccardo Di Giusto, della 16ª compagnia del battaglione « Cividale », che fu il primo Caduto italiano nella guerra mondiale 1915-18. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal gen. Alvio Della Bianca.

A 88 ANNI d'età si è spento il sen. Luigi Spezzotti, cavaliere del lavoro, una delle più note ed elette figure del Friuli nel campo dell'economia e dell'amministrazione. Continuatore dell'opera paterna nel cotonificio che ha dato lavoro, e continua a darne, a numerose maestranze friulane, già consigliere e poi presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, durante l'invasione del 1917 fu commissario regio con sede provvisoria a Firenze e nel dopoguerra sindaco di Udine. Deputato al Parlamento dal 1924, senatore del Regno dopo il 1929, Luigi Spezzotti fu nel 1924-25 sottosegretario di Stato alle Finanze (era allora ministro Alberto de' Stefani) e in quell'esercizio fu raggiunto il pareggio nel bilancio dello Stato. In Friuli, la sua attività fu vastissima e benemerita in ogni campo: da quello economico a quello scolastico in qualità di presidente del Consorzio per l'istruzione tecnica professionale di Udine. Alla memoria del sen. Luigi Spezzotti, che ha altamente onorato il Friuli, il nostro commosso saluto; ai familiari tutti, le espressioni del nostro profondo cordoglio.



L'albergo Jozio a Zuglio Carnico. In alto, la pieve matrice di San Pietro.

Dalla Bassa

PALMANOVA — La Società « Autovie Venete, concessionaria dei lavori di costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia con diramazione a Palmanova per Udine, ha assicurato l'allargamento del progettato sottopassaggio sulla strada comunale detta « Bassa di Bagnaria ». Il cavalcavia, salvo l'approvazione dei superiori organi tutori, sarà portato da 4 a 6 metri.

LIGNANO — Nei giorni 16, 17 e 18 maggio si è svolto a Sabbiadoro il primo congresso nazionale di talassologia. La scelta per questo importante convegno di medici e di uomini di studio è caduta sul centro balneare friulano in considerazione della funzione che esso svolge quale punto di incontro di turisti di ogni nazionalità, che vi sono richiamati dalle sue note virtù talassografiche. Al comitato d'onore hanno aderito il Presidente della Repubblica on. Segni, il presidente del Senato, il presidente della Camera dei deputati, i ministri della Pubblica Istruzione, della Sanità e del Turismo e i sottosegretari alla Difesa sen. Pelizzo e agli Interni on. Ceccherini. I lavori sono stati presieduti dal prof. Renzo Vendramini dell'Università di Padova e dal prof. Mariano Messini dell'Università di Roma.

MORTEGLIANO — Si è svolta la gara d'appalto dei lavori di bitumatura delle vie interne del Comune. Il progetto prevede una spesa di 25 milioni di lire.

RUDA — Sono in corso i lavori di rettifica della strada che da Perteole conduce alla borgata La Fredda, con sbocco sulla statale Cervignano-Gorizia. L'opera permetterà l'eliminazione di una pericolosa curva all'imbocco della statale.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Dal Ministero dei LL.PP. sono state finanziate le seguenti opere stradali della Destra Tagliamento: completamento della strada Pordenone-Oderzo per 320 milioni; sistemazione della strada Aviano-Piancavallo per 350 milioni; sistemazione della strada Boscat-Piagno di Azzano per 60 milioni; sistemazione della strada di Pordenone per il collegamento con Pasiano e Porto Buffolè per 65 milioni.

PORDENONE — Sono stati appaltati i lavori per il primo lotto della nuova Casa di riposo. L'importo complessivo è di circa 150 milioni di lire.

S. VITO AL TAGL. — Il 3 maggio è stato inaugurato il nuovo labaro della sezione mandamentale dei bersaglieri in congedo, intitolata al nome del prof. Lodovico Giacomuzzi.

BRUGNERA — Si prevede prossimo l'inizio dei lavori per la sistemazione della strada provinciale Pordenone-Brugnera, che ben si potrebbe chiamare « la strada del legno ». Lunga oltre 15 chilometri, l'arteria muove dal quartiere dei Cappuccini del capoluogo della Destra Tagliamento, entra in territorio di Porcia, al ponte della Cartiera (che, assieme alla strada, sarà sopraelevato), interseca Roraipiccolo, Porcia, raggiunge Palse, Tamai e infine il centro di Brugnera. L'intera arteria avrà una carreggiata di 7 metri e mezzo, oltre i percorsi pedonali. Il progetto comprende anche varie rettifiche e ampliamenti di curve.

FORGARIA — La scuola elementare di S. Rocco è stata restaurata a cura dell'Amministrazione comunale aiutata da un contributo dello Stato. Sono anche a buon punto i lavori di costruzione dell'impianto di illuminazione pubblica.

FORGARIA — La « nonnina » del Comune è la signora Noemi Franceshinis, che in maggio ha compiuto i 99 anni. La quasi centenaria gode ottima salute e compie ogni giorno lunghe passeggiate.

MANIAGO — In tema di viabilità, l'Amministrazione comunale ha potuto risolvere in questi anni molti problemi, allargando, rettificando e asfaltando quasi tutte le strade del centro urbano e delle frazioni. Rimanevano tuttavia da sistemare la strada che collega la frazione di Campagna con il capoluogo e quella che unisce la frazione di Fratta. Ora ambedue i problemi si avviano a soluzione. Il progetto d'ampliamento della strada di Campagna era stato approvato nella seduta del 23 marzo 1963 dal Consiglio comunale e, prevedendo una spesa complessiva di 65 milioni di lire, era stata inoltrata domanda di contributo statale a valere sulla legge 181. Ora un'ufficiosa comunicazione ministeriale ha reso noto al sindaco che il contributo è stato concesso. Superato il grosso ostacolo del finanziamento, e mentre è in corso la stesura del progetto definitivo, si può ormai guardare al momento in cui, espletate le altre pratiche necessarie, si potrà dare inizio ai lavori, sperabilmente entro il corrente anno. La strada, che solo in parte ricalcherà il vecchio tracciato, avrà una larghezza massima di m. 12, comprese le pertinenze, e un nastro asfaltato di m. 7: ridurrà il percorso da Km. 5 a Km. 4.200. Particolare importante: circa all'altezza della località Molino, la strada avrà una diramazione fino a raggiungere la via dei « Radici »; questo tratto di strada renderà molti terreni edificabili e permetterà a Campagna di assumere un aspetto urbanistico più ordinato. Il Consiglio comunale ha anche approvato il progetto di massima per i lavori di sistemazione della strada che collega il capoluogo a Fratta, dal ponte Uliana verso la chiesa.

CLAUZETTO — A Pradis di Sotto è stata inaugurata una nuova segheria per la pietra, di proprietà dei fratelli Zannier.

SPILIMBERGO — Nel quadro dell'annuale beneficenza che la Cassa di Risparmio di Udine distribuisce in occasione della chiusura del bilancio, notevoli assegnazioni sono state fatte — tramite la filiale locale — alle istituzioni e agli enti della zona. Di particolare rilievo, per l'entità della cifra, il contributo destinato alla Scuola musaicisti « Irene da Spilimbergo », verso la quale si sono puntati gli sguardi del benefico istituto bancario udinese, giustamente sensibile agli scopi che tale istituzione scolastica assolve nell'ambito dell'istruzione professionale, formando ogni anno decine di allievi preparati nell'arte musiva e pronti a far valere, non soltanto in Italia ma nel mondo, doti di capacità unanimamente riconosciute. Alla predetta scuola, la Cassa di Risparmio ha assegnato ben 2 milioni e mezzo di lire, che serviranno a completare l'attrezzatura dell'istituzione e a darle la possibilità di raggiungere mete ancora più ambite.

MONTEREALE VALCELLINA — Il ministro del Turismo e Spettacolo ha disposto la concessione di un contributo per le iniziative della Pro Loco della Valcellina.

Dai monti della Carnia

PRATO CARNICO — L'Amministrazione frazionale di Pesariis ha approvato un progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici di Pradibosco, adibiti a ritrovo alpino, per l'importo di 25 milioni di lire. Per l'esecuzione di tali opere è stata richiesta l'istituzione di cantieri di lavoro.

RAVEO — Dal Ministero dei LL.PP. è stato concesso un contributo sulla spesa di 20 milioni per la costruzione e la sistemazione delle strade interne del capoluogo e della frazione di Esemon di Sopra.

RIGOLATO — Finalmente gli abitanti della frazione di Gracco potranno sperare in prospettive migliori per l'avvenire del loro paese, essendo stati iniziati i lavori di allargamento della strada che, partendo dal ponte sul Degano, giunge fino al gruppo di case detto « Soclap », sulla quale sarà possibile poi far transitare il materiale che servirà alla costruzione del nuovo ponte in cemento armato, in sostituzione del caratteristico vecchio ponte sospeso, a corde, ormai deteriorato dall'uso degli anni. La somma stanziata per i lavori si aggira sui 20 milioni di lire. *Altra notizia:* Deliberando circa il programma estivo 1964, la Pro Loco ha deciso che vengano effettuate le seguenti manifestazioni: gimcana motociclistica, proiezioni cinematografiche, ballo, concerto di un coro friulano, corse con sacchi e carriole. Nel giorno della sagra del paese (ultima domenica di luglio) si svolgeranno giochi popolari, pesca di beneficenza, marcia di resistenza in montagna e gare di tiro al piattello.

VILLA SANTINA — Il 20 maggio è stata inaugurata la nuova segheria realizzata dal benemerito cavaliere del lavoro Umberto De Antoni. Nel moderno opificio la prima lavorazione del legname è stata concepita e attuata in termini veramente competitivi non soltanto nei riflessi del mercato nazionale ma del Mercato comune europeo. Va rilevato che l'iniziativa viene a trovarsi proprio nell'ambito di uno di quei cinque Comuni che hanno dato vita al consorzio per il nucleo industriale del Medio Tagliamento: il che comprova che l'industria nella fascia scelta può trovare i presupposti per un suo rilancio.

ISONTINO

CORMONS — Dopo quattro anni di paziente e tenace opera di convincimento sia in sede locale che provinciale, l'auspicato consorzio tra mobilieri è una realtà: in Municipio è stato steso l'atto costitutivo dell'ente, al quale, anche in vista della prossima mostra provinciale del mobile, spetta il compito di accrescere il prestigio dell'artigianato cormonese.

GRADISCA — La Giunta comunale ha deliberato di far eseguire i progetti per la sistemazione, nello storico palazzo Torriani, delle sedi della Pretura, del Registro, dell'Esattoria e dell'Ufficio delle imposte di consumo. Per l'esecuzione dei lavori per la sede della Pretura, il Comune fruirà di un contributo ministeriale; gli altri lavori saranno invece a carico dell'Amministrazione civica. Da segnalare anche che dal Ministero dei LL. PP. è stato concesso un contributo di 55 milioni per la pavimentazione e la bitumatura della rete stradale interna.

PEDEMONTANA

S. DANIELE — Il Ministero dei Lavori pubblici ha informato il sindaco di aver disposto la concessione di un contributo statale sulla spesa di L. 15.000.000 per lavori della rete idrica dell'acquedotto. Con l'annunciato finanziamento sarà possibile proseguire nel potenziamento del civico acquedotto secondo il progetto già approvato dall'Amministrazione comunale, in modo che l'erogazione dell'acqua possa adeguarsi alle aumentate esigenze della popolazione e delle attività industriali, e garantita anche nei periodi estivi di punta. Di questo intervento ministeriale va dato atto al sindaco, comm. Giorgio Zardi, instancabile nella ricerca di provvedimenti a favore della comunità che amministra con tanto lodevole fervore.

FAGAGNA — Il Consiglio comunale ha deliberato d'impegnare la somma ricevuta dalla vendita di un terreno di proprietà comunale, per sistemare la via Bortolotti Ermacora, la cui bitumatura era stata richiesta da un'impresa che intende far sorgere una nuova industria. La ditta aveva posto come condizione per attuare la sua iniziativa appunto l'asfaltatura della strada da parte dell'Amministrazione comunale. Per ora l'arteria sarà sistemata fino allo sbocco delle fognature; ma in seguito, con i 10 milioni disponibili, si potrebbe completare l'opera asfaltandola fino alla provinciale per Spilimbergo. Il Consiglio comunale ha anche deliberato di assumere un mutuo di 25 milioni di lire per costruire la rete delle fognature nella frazione di Villalta.

OSOPPO — A ricordo del tragico eccidio di 60 persone, avvenuto il 22 novembre 1944 ad Osoppo, molti abitanti vorrebbero che, nel 25° anniversario della tragica incursione, fosse murata una lapide marmorea nella loggetta dell'antico municipio. Contemporaneamente si ritiene da più parti doveroso porre una grande foto del maestro don Valentino Pellegrini (morto mentre accorreva a recare soccorso ai feriti) all'ingresso delle scuole comunali.

TARCENTO — Il Gruppo folcloristico « Chino Ermacora », diretto dal cav. Vittorio Gritti, assieme al coro « Sot la nape » di Villasantina, è stato prescelto per rappresentare l'Italia alle manifestazioni che si svolgeranno a Utrecht, in Olanda, per celebrare il 75° di fondazione della società studentesca di quella città. Il gruppo folcloristico, che così darà un contributo validissimo all'opera di diffusione delle tradizioni friulane, si esibirà poi per i nostri connazionali (in particolar modo per i friulani) residenti per ragioni di lavoro ad Enschede e ad Amsterdam.

MAIANO — Benchè anche durante la stagione invernale l'edilizia privata non abbia avuto una vera sosta, col sopraggiungere della primavera è ripresa l'attività nel settore delle costruzioni il quale è attualmente al punto di massima efficienza. In molte località del vasto territorio comunale stanno sorgendo nuove e moderne case di abitazione. Nel cuore del capoluogo, l'attività è maggiore in quanto sono numerose le villette che giornalmente vengono portate a termine: tanto che, nel volgere di un solo biennio, l'aspetto del paese ha completamente cambiato fisionomia. Sono state aperte nuove strade ed in progetto vi sono le costruzioni imminenti di nuovi stabili.

TRICESIMO — La popolazione ha appreso con viva soddisfazione che la strada dei castelli (strada di Ara) sarà finalmente asfaltata.

Convalli del Natisone

CIVIDALE — Per opere pubbliche sono stati recentemente concessi due mutui al Comune per un totale di circa 42 milioni di lire. Una parte servirà alla sistemazione di strade interne.

CIVIDALE — Pesca eccezionale nel Natisone. Una trota del peso di 7 chili e mezzo è stata presa all'amo da un gruppetto di appassionati e, naturalmente, servita poi in umido con abbondante polenta.

CIVIDALE — Un nuovo ponte sorgerà sul Natisone. L'opera, che prevede una spesa complessiva di 260 milioni, sarà realizzata dall'ANAS.

CIVIDALE — Venticinque milioni sono stati concessi dal Ministero dei LL. PP. per il potenziamento dell'acquedotto del Poiana.

S. PIETRO AL NAT. — Aderendo alla proposta dell'Amministrazione comunale, le autorità militari sono venute nella determinazione di costruire lungo la sponda sinistra del Cosizza una strada di circa 600 metri, grazie alla quale il passaggio del fiume sarà portato sul nuovo ponte di Cemur.

S. PIETRO AL NAT. — Il Ministero dei Lavori pubblici ha stanziato la somma di 8 milioni di lire per il potenziamento dell'acquedotto nella frazione di Vernasso.

S. PIETRO AL NAT. — Il Provveditorato alle Opere pubbliche di Trieste ha approvato la costruzione della scuola media nel capoluogo. Progetto generale di variante: 140 milioni di lire; primo stralcio di variante, 45 milioni.

GRIMACCO — Il ministro dei LL. PP. ha concesso un contributo di 15 milioni di lire per il potenziamento della rete idrica.

STREGNA — Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stanziato la somma di 7 milioni e 700 mila lire per la sistemazione del terzo tronco stradale Oblizza-Dughe.

PREPOTTO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'approvazione del progetto per il potenziamento della rete idrica per l'importo di 5 milioni già stanziati dal Ministero dei LL.PP., e la richiesta di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Albana-cimitero.

PREMARIACCO — Il Provveditorato regionale OO.PP. ha approvato la costruzione delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni. Progetto generale lire 45.540.000; primo lotto, 25 milioni.

TORREANO — Il Ministero competente ha concesso un contributo di 10 milioni per la costruzione di fognature nella frazione di Masarolis.

REMANZACCO — Una nuova strada collegherà il capoluogo con le frazioni di Selvis e di Orzano. La spesa, di lire 9.820.000, prevede la costruzione di un rettilineo lungo 1324 metri e largo 7, con banchine e fossi laterali e relativa asfaltatura.

SAVORGNANO AL TORRE — I lavori di costruzione del nuovo campo sportivo stanno proseguendo a ritmo intenso. L'opera è realizzata in « economia » e, durante il tempo libero, gli sportivi e anche gli stessi giocatori del paese (tra loro ci sono muratori, agricoltori, studenti, ecc.), si danno appuntamento al cantiere e lavorano per diverse ore, portando avanti così l'opera. Non appena il materiale relativo alla costruzione degli spogliatoi sarà disponibile, tutti i muratori del paese lavoreranno gratuitamente per costruire il piccolo edificio che, come vogliono gli sportivi, dovrà essere completo di tutti i servizi.

FRIULI CENTRALE

SEDEGLIANO — Tre giorni di festeggiamenti per la sagra del patrono del paese: S. Giuseppe artigiano. Le manifestazioni hanno avuto il loro fulcro in una grande pesca di beneficenza a favore dell'asilo, nell'esibizione della compagnia del Teatro friulano di Udine che ha interpretato l'esilarante commedia « L'amòr in canoniche » di Pellarini, in concerti della banda musicale di Aiello e del coro di Tapogliano.

BUTTRIO — L'edificio delle scuole elementari del capoluogo sarà oggetto, nel corso della prossima estate, di una serie di lavori che porteranno all'aumento dei vani attualmente a disposizione. Si prevede che, all'inizio dell'autunno, l'edificio sarà pronto per accogliere la popolazione scolastica.

POZZUOLO — Con modernissimi materiali è stato rinnovato l'impianto d'illuminazione della chiesa parrocchiale, mentre non dovrebbe tardare l'elettrificazione delle campane.

Canal del Ferro

MOGGIO UDINESE — Molti ed importanti lavori sono attualmente in corso: alla confluenza Alba-Fella, costruzione di tre repellenti in calcestruzzo (importo, 7 milioni); sul torrente Aupa, nei pressi di Borgo Glerie, costruzione di una briglia trasversale in calcestruzzo (spesa, 8 milioni); secondo stralcio dei lavori per la costruzione della scuola media e professionale (importo, 43 milioni). Sono stati appaltati inoltre i lavori per la costruzione di case popolari per un importo di 24 milioni di lire, e per la costruzione dell'acquedotto di Pradis per un importo di 18 milioni.

CI HANNO LASCIATI...

GIOVANNI ZULIANI

A 67 anni d'età si è spento a Paso de los Libres (Argentina) il nostro fedele abbonato sig. Giovanni Zuliani, nativo di Avaglio, in Comune di Villa Santina. Aveva lasciato la Carnia molti anni fa per raggiungere, nell'ospitale Repubblica del Plata, la provincia di Corrientes. Laggiù il nostro corregionale iniziò una nuova vita, non risparmiando energie e non sottraendosi a sacrifici: aveva una visione austera del destino degli uomini, e a quella conformò ogni suo atto, pago soltanto del dovere compiuto in silenzio e in assoluta probità. La sua tenacia e forza di volontà, unite ad un felice intuito e ad una intelligente lungimiranza, gli consentirono di formarsi una cospicua e ben meritata fortuna, al raggiungimento della quale collaborò la sua buona e fedele consorte, signora Ancilla Fant, pure oriunda da Villa Santina, che gli fu sempre al fianco con l'esortazione e il consiglio, con il conforto e la laboriosità, condividendo con il suo ottimo sposo sogni ed affanni, speranze e soddisfazioni. Il sig. Zuliani, grazie alle proprie belle doti di intraprendenza e di tenacia (davvero, in lui, il buon sangue della nostra gente di Carnia non si smentì un solo istante) riuscì a diventare proprietario di un albergo situato al capolinea della stazione di autoservizi — che pure gestiva — della città di Paso de los Libres, al confine con il Brasile. Nessuna meraviglia, dunque, che « don Juan », come tutti lo chiamavano, fosse benvoluto e stimato da tutti: tutti erano a conoscenza del numero e della durezza dei sacrifici da lui coraggiosamente affrontati, tutti avevano avuto prove su prove della sua adamantina condotta negli affari e del suo carattere aperto e cordiale. E conoscevano, perchè non ne faceva mistero con alcuno, il suo amore per il Friuli, e in particolare per la sua bella terra di Carnia: anzi, proprio tale confessata e inestinguibile nostalgia per il suo paese lo faceva, agli occhi di tutti, più degno di rispetto e di ammirazione. Quando riceveva « Friuli nel mondo » (così ci scrive il nostro corregionale sig. José Papinutti, residente a Monte Caseros, che dello scomparso fu amico e al quale dobbiamo le notizie qui pubblicate) parlava della sua Carnia con commozione profonda, e sognava di poter rivedere la « piccola patria », di trascorrervi gli ultimi anni della propria laboriosa esistenza. Purtroppo, la morte lo ha ghermito senza che quel sogno potesse essere appagato. Ma la commossa, imponente partecipazione alle sue esequie (a Paso de los Libres la gente non ricorda un funerale così solenne, una così plebiscitaria attestazione di stima e di affetto), ha detto quale fosse il compianto per la scomparsa di un uomo la cui memoria vivrà a lungo in tutti.

Mentre ci inchiniamo in commosso raccoglimento dinanzi alla tomba del nostro caro lettore scomparso, che con il suo alacre e intelligente lavoro ha tenuto alto il nome del Friuli, esprimiamo alla addolorata consorte, signora Ancilla Fant in Zuliani, ai figli e ai parenti tutti le nostre più affettuose condoglianze.

SANTE RODARO

Con sincero dolore abbiamo appreso da mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti », che lo scorso 24 marzo si è spento in Glew (Argentina) il sig. Sante Rodaro, che da molti anni, in qualità di abbonato, seguiva con commovente fedeltà il nostro giornale. Abbiamo voluto cercare, fra le missive — tutte accuratamente, gelosamente conservate — degli anni scorsi, quelle inviateci dal caro amico che oggi, purtroppo, non c'è più. Ed è stato con profonda emozione che abbiamo riletto le righe vergate con mano ferma e sicura dal sig. Rodaro: lettere brevi, che accompagnavano la quota d'abbonamento e che si concludevano invariabilmente con la raccomandazione di salutare tutto il Friuli e tutti gli emigrati, e in particolare Avasinis, gli amici e i compaesani « sparnizzàz pal mont ». Nel 1961, anzi, egli ci inviò, proprio a mezzo di mons. Ridolfi, la somma di undicimila lire affinchè « Friuli nel mondo » potesse giungergli per posta aerea, tanto era il desiderio di leggerne quanto prima possibile le pagine. Amava la « piccola patria » con tutta l'anima sua; parlare, o sentir parlare, del nostro Friuli, era restituirlo ai giorni più belli della sua esistenza. Con la scomparsa del sig. Sante Rodaro un altro buon amico, un altro corregionale che in terra lontana ha dato alta testimonianza della laboriosità e della rettitudine di nostra gente, un altro galantuomo ci fa sentire l'amaro peso degli affetti che ci abbandonano, anche se nel nostro cuore il posto da essi occupato non si estingue.

Sulla tomba dell'ottimo sig. Sante Rodaro chiniamo la fronte ricordandone la generosità e la nobiltà d'animo, mentre le nostre labbra pronunciano un mesto *mandi* alla sua memoria e l'anima nostra esprime ai familiari tutta la partecipazione di « Friuli nel mondo » al loro dolore.

AUDIZIONI DI MESSAGGI A VANCOUVER ED HAMILTON

Il sig. Celso Ros, segretario della « Famèe furlane » di Vancouver (Canada), in data 27 marzo ci ha indirizzato la seguente lettera:

Accludendo le quote per l'abbonamento 1964 di sette soci della « Famèe », vogliamo aggiungere due parole di ringraziamento per i messaggi che l'Ente « Friuli nel mondo » ha inviato al nostro sodalizio in occasione del Santo Natale 1963. Possiamo assicurare, signor presidente e signor direttore dell'Ente, che tutti sono rimasti vivamente soddisfatti per la bella iniziativa, e vi sono profondamente grati per aver pensato anche alla nostra « Famèe ».

Per quanto stava in noi, abbiamo fatto il possibile affinchè tutti i destinatari dei messaggi fossero informati dell'arrivo dei nastri (non sono pochi i nostri soci che risiedono assai lontano dalla città, e con essi è estremamente difficile mettersi in contatto) e affinchè nessuno mancasse all'audizione. Davvero pochi, pochissimi sono stati gli assenti: soltanto coloro i quali — appunto a causa della non facile reperibilità, dovuta alla distanza — non ci è stato possibile informare della vostra iniziativa e della nostra manifestazione.

I messaggi sono stati ascoltati più volte, e la commozione di tutti è stata intensissima; ma è stata una commozione che infine si è tramutata in gioia, per aver potuto riudire la voce dei familiari lontani. Tutti indistintamente i destinatari dei messaggi, e fra essi anch'io, sono rimasti profondamente toccati dalle buone, indimenticabili parole di saluto e di augurio rivolteci dai nostri cari in Friuli; e tutti indistintamente hanno avuto parole di vivo, incondizionato elogio per l'Ente.

La « Famèe furlane » di Vancouver, nel rinnovare i sensi della più sincera cordialità, acclude l'assegno di dieci dollari quale omaggio all'Ente, in piccolo segno di una grande, immensa gratitudine.

* * *

Scrivendo in data 6 marzo al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il segretario del « Fogolâr furlàn » di Hamilton (Canada) così si esprime:

Ringraziamo del gentile pensiero da voi avuto inviandoci dal Friuli i messaggi natalizi per il 1963. A nome dei friulani in Hamilton che hanno potuto ascoltare la voce dei loro familiari, esprimo la più viva gratitudine, con l'augurio che i messaggi di altri nostri cari possano raggiungerci il prossimo anno. Mi è gradito accludere l'importo di 20 dollari, raccolti la sera dell'audizione fra i nostri corregionali qui residenti: è un modesto omaggio all'Ente « Friuli nel mondo » per concorrere, sia pure in piccola parte, ad attenuare la spesa da esso sostenuta per la registrazione e la spedizione dei nastri.

Con successiva lettera, in data 6 aprile, il sig. Mauro Romano, dello stesso « Fogolâr » di Hamilton, ci comunica:

Giorni or sono abbiamo ascoltato il nastro dei messaggi con incisi gli auguri dei nostri familiari per la Pasqua. Tutti i presenti all'audizione mi hanno incaricato di rendermi interprete presso l'Ente dei sensi della loro gratitudine per la bella sorpresa. *Mandi mandi, boins amis - tornarin une di al nestri ciàr pais!* Dal sig. Giuseppe Paron, presidente del «Venetian Club » di Hamilton di cui il «Fogolâr » è associato, da me e dai corregionali tutti, rinnovati ringraziamenti, mille saluti, infiniti voti di ogni bene.

Nei numeri di aprile e di maggio abbiamo ringraziato, rispettivamente, i nostri corregionali del « Fogolâr furlàn » di Toronto e quelli del « Fogolâr » di Montreal per le loro generose, toccanti offerte alla nostra istituzione in occasione dell'audizione dei messaggi da noi inviati per le festività. Oggi, nello stesso ringraziamento, con il medesimo animo, uniamo i friulani dei « Fogolârs » di Vancouver e di Hamilton: e non possiamo far a meno di rilevare che ancora una volta un tangibile segno di solidarietà ci è giunto dal Canada. I sodalizi del Canada sono in testa, primissimi nella classifica della comprensione e del sostegno verso l'Ente. Confessiamo che lo slancio dell'« omaggio », la spontaneità con cui esso ci è stato testimoniato (come definire le parole dei segretari dei sodalizi di Hamilton e di Vancouver se non con l'aggettivo « bellissime »?) ci hanno commossi. Grazie infinite, carissimi amici di Vancouver e di Hamilton! Il nostro ringraziamento scaturisce dal profondo del cuore, con lo stesso slancio dell'offerta con la quale ci avete detto la vostra partecipazione all'opera nostra.



Questa foto, inviataci dal sig. Lino Nogaro, ritrae gli osoppani residenti in San Juan (Argentina) stretti intorno al loro compaesano don Sergio Trombetta per festeggiarlo. Tutto il gruppo invia, attraverso le nostre colonne, affettuosi saluti alla terra natale e alle famiglie lontane.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Pietro - DELVILLE - GERMISTON (Sud Afr.) - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964. *Mandi!*

CECCHINI Rinaldo - WELCOM (Sud Afr.) - La somma inviataci (L. 1650) salda il 1964 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei i fratelli Luigi e Guerrino e tutti gli amici e conoscenti in Gradisca di Sedegliano.

CECCONI Daniele - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Saldato il 1964 (sostenitore) a mezzo del sig. Egidio Zannier. Grazie vivissime, e cordiali voti di bene, felicità e fortuna.

CECCOTTI Mario - YAOUNDE (Cameroun) - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal compare, sig. Agostino, che le invia cordiali saluti. Ringraziando, ci associamo con auguri.

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Si abbia tanti cari saluti dal fratello, che ci ha cortesemente versato (grazie) il saldo 1964 per lei. Per favore, ci ricordi a tutti i friulani di costì, e rivolga loro, a nostro nome, gli auguri più fervidi.

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Il parroco di Socchieve, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri di ogni bene.

COSANI Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - A posto il 1964: ha provveduto il cav. Antonio Faleschini, ai cordiali saluti del quale aggiungiamo i nostri auguri.

COSATTI Adele - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Irma, che ci ha versato per lei il saldo 1964. Grazie; *mandi*.

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO (Sud Rhodesia) - Da Bassano del Grappa, il dott. Elio Venzo ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

AUSTRALIA

BATTISTELLA Giuseppe e Tina - LEEDERVILLE (Perth) - Il saldo dell'abbonamento 1964 (per via aerea) ci è stato corrisposto per voi dal cav. Antonio De Rosa, sindaco di Spilimbergo, che vi saluta con tutta cordialità, augurandovi ogni bene. Da noi, grazie e un fraterno *mandi*.

CAMPANOTTI Eleonora e Silvio - KELVIN GROVE (Brisbane) - Grazie di cuore: saldato il 1964 in qualità di sostenit. Ricambiamo con augurio i graditi saluti, nella speranza di stringervi presto la mano.

CAPOVILLA Vincenzo - ALTONA (Vic.) - Si abbia tanti saluti dalla cognata, che ci ha versato la quota 1964 per lei. Grazie, auguri.

CELI Santo - SYDNEY - Con mille saluti da Collerumiz di Tarcento, dove risiedono i familiari, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

CIMATORIBUS, famiglia - BYER SIDING - Abbiatevi i saluti più fervidi del vostro familiare comm. Pompeo, sindaco di Maniago, che ci ha cortesemente versato la quota d'abbonamento 1964.

FOGOLAR FURLAN di GRIFFITH - Ringraziamo il sig. Enrico Pividori per averci spedito il saldo 1965 per sè e il saldo 1964 a favore dei sigg. G. Vian, R. Plos, V. Borgnolo, N. Snaidero, P. Beltrame ed E. Candusso. Raccomandiamo ancora una volta di fornire esattamente il nome *per intero* e non la sola iniziale: altrimenti, sono possibili confusioni, a causa di non infrequenti omonimie. Grazie a tutti, e auguri.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Clabassi, per averci spedito il saldo 1964 a favore dei sigg. A. Comand e O. De Colle, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Le siamo immensamente grati della cara, diffusa lettera, alla quale siamo costretti rispondere sinteticamente. Le serberemo gratitudine per quanto potrà e vorrà fare al fine del « Fogolâr » costì, e la ringraziamo per il saldo 1964 per lei (sostenitore) e per i sigg. Giovanni Piccinin, Giuseppe Mauro, Giovanni Raffin e Carlo Gonano (quest'ultimo, nuovo abbonato). A tutti, cari auguri; al sig. Gonano, il nostro affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI rag. Mario - CUNEO - Saldato il 1964: grazie, *mandi*.

BEARZATTO dott. Giovanni - VENEZIA - Ricambiamo cordiali saluti ed auguri, ringraziando per il saldo 1964.

BON Giovanni e Felice - TORINO - Ringraziamo di cuore il sig. Giovanni per il saldo 1964 per sè e per il suo caro papà (entrambi sostenitori). A tutt'e due, ringraziamenti e fervidi voti di bene.

CACCIA GUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Grazie per il saldo 1964. Cordialità augurali.

CALLIGARIS PERUZZI Maria - ROMA - Grati per il vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 (sostenit.), ricambiamo cordialmente saluti ed auguri.

CALLIGARO Domenico - LANCENIGO (Treviso) - Le L. 1200 inviateci saldano il 1964 e 65, essendo già stato regolarizzato l'abbonamento per l'anno scorso. Grazie infinite anche per le cortesi espressioni.

CANDOTTI serg. magg. Armando - VENARIA REALE (Torino) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo 64 (sostenit.).

CASSI ing. Aldo - MILANO - Grati per la cortese, puntualissima visita ai nostri uffici, accusiamo pubblica ricevuta del saldo 1964 per lei, per l'ing. Guido Lupieri e per la signora Maria Minini-Messiner residente in Klagenfurt. Rinnovate grazie e un cordiale *mandi*.

CHIARPARINI Bruno - TELGATE (Bergamo) - Ricordiamo con piacere la sua visita, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 63. *Mandi*, cari auguri.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Grazie: 1964 a posto. Cordiali saluti.

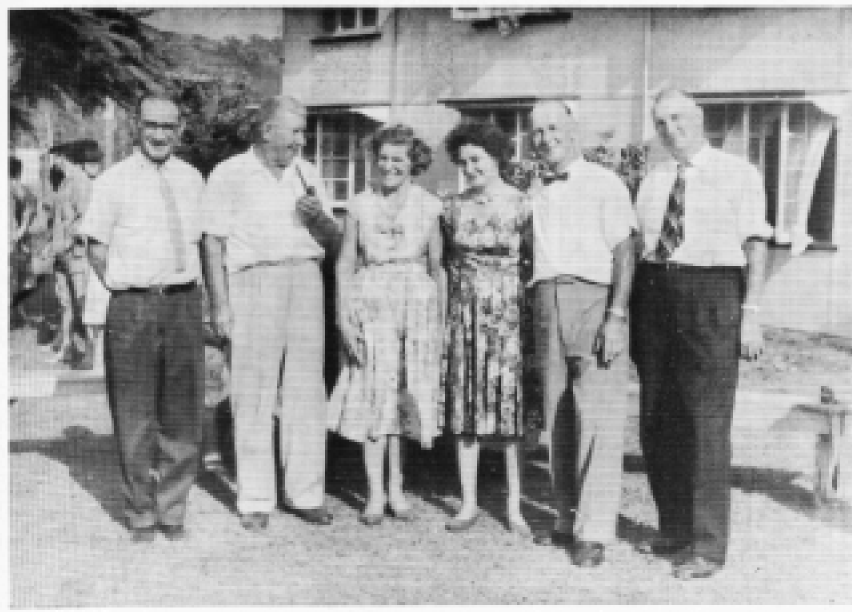
CICERI Nanda - MILANO - Ha provveduto al saldo 1964 (sostenit.) per lei il sig. Patrizio, che attraverso le nostre colonne la saluta. Da noi, grazie e auguri.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Grazie di cuore: saldato il 1964. Infiniti voti di bene.

COSTANTIN Giovanni - ORZINUOVI (Brescia) - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti ai maniaghesi in patria e all'estero. Grazie per le gentili espressioni e per il saldo 64 (sostenit.)

LUPIERI Guido - MILANO - Per lei, il saldo 1964 ci è stato corrisposto dall'ing. Aldo Cassi. Ad entrambi, l'espressione della più viva gratitudine.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo il tesoriere sig. Roberto Marangon per averci spedito, con la sua e con quella per il Sodalizio, le quote 1964 dei seguenti signori: cav. uff. Arturo Deana, cav. Antonio Bortolussi, avv. Virgilio Perulli, dott. G. B. Brovedani e ing. Giuseppe Fagi. A tutti, auguri e a presto rivederci a Venezia.



Un gruppo di nostri corregionali emigrati in Mackay (Australia): i sigg. Giovanni, Francesco e Lucia Zamparutti, da Nimis; il sig. Gio Batta Comelli e la sua gentile consorte (nativa di Melbourne) e il sig. Pietro Sturma, pure da Nimis. Tutt'e sei salutano con affetto il Friuli, i familiari, gli amici.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o per i quali — ci è stato versato il saldo 1964:

Bonanni Giulia, Tarcento; Cancian Osvaldo (anche 1963); Cantarutti Luigi, Cisterna (sost., a mezzo del figlio sig. Venuti); Cantarutti Silvio, Cisterna (a mezzo del fratello Giovanni, residente in USA); Castellani Leonzio, Basagliapenta; Castenetto Leopoldo, Cassacco (anche 1963); Celledoni Ida, Cornino di Forgaria; Ceschia Ferdinando, Tarcento; Comelli Giovanni, Nimis; Comuzzi Aldo, Rivignano (sostenit., anche 1963); Corazza Cesario, Sequals (1963); Cordovado Gino, Codroipo (sost.); Corubolo Mario, Sacile; Crema Nando, Casarsa (a mezzo del familiare Cesare, resid. in Canada); Di Venuto Matilde, Colle di Cavasso Nuovo (1962 e 63, a mezzo della sig. Giuditta Cristofoli); Odorico Maria, Sequals.

AUSTRIA

MESSINER-MININI Maria - KLAGENFURT - Come per il passato, al saldo dell'abbonamento 1964 per lei ha provveduto l'ing. Aldo Cassi, ai saluti del quale, rigraziando di cuore, ci associamo con augurio.

BELGIO

BEARZATTO Luigi - ENGHIEN - Saldato il 1964: ha provveduto il cav. uff. Diego Di Natale, che le invia cordiali saluti. Da noi, grazie e auguri.

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli, e in particolar modo Anduins natale e i compaesani tutti, in patria e all'estero. Grazie per i 200 franchi, che saldano il 1963 e 64. *Mandi!*

CIVIDIN Eliseo - BRUXELLES - Provveduto al cambio di indirizzo. Grazie per le cortesi espressioni, per i saluti ai quali ricambiamo con augurio, per il saldo 1964 in qualità di sostenit. La ricordiamo al suo caro paese natale: Gradisca di Spilimbergo.

RIGUTTO Mario - ENGHIEN - Anche per lei, il saldo 1964 ci è stato corrisposto dal cav. uff. Diego Di Natale, ai saluti del quale ci associamo, cordialmente ringraziando.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Costante - COPENAGHEN - La gentile familiare signora Giuditta, che caramente la saluta, ci ha versato per lei il saldo delle annate 1962 e 63. Grazie; ogni bene.

CROVATO Vincenzo - COPENAGHEN - La rimessa di L. 1500 ha saldato l'abbonamento 1963 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

FRANCIA

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY SUR LOING - Da Maiano, il vostro familiare sig. Umberto ci ha spedito vaglia di L. 2400, che salda l'abbonamento 1964 per tutt'e due. Grazie di cuore; ogni bene.

CALLIGARO Angelo - HUNINGUE - Regolarmente pervenuto il saldo 1964. Con vivi ringraziamenti, saluti cari.

CAMPIUTTI Dante - CRETEIL - I sigg. Sguerzi ci hanno versato per lei il saldo 64. Grazie vivissime; cordialità.

CANCIANI Rosario - LIMEIL BREVANNES - Grazie di cuore: 1964 a posto. *Mandi!*

CARNERA, fratelli - CARRIERES SUR SEINE - Siamo grati al sig. Antonio per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1964, a nome di tutti, in qualità di sostenit. Vive cordialità.

CECCHINI Pietro - SURESNES - Il saldo 1963 (grazie) ci è stato versato dal cognato, sig. Biasoni, che con noi la saluta, beneaugurando.

CECCONI Giuditta - LA FERTE' - Le trasmettiamo con molto piacere i saluti del figlio Delfino, che ci ha versato per lei il saldo 1964 (sostenit.). Da noi, auguri di prosperità.

CELANT Alberto - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Le abbiamo risposto a parte. Qui le confermiamo che lei è a posto sino tutto il 31 dicembre 1965, e che il fratello Vittorio, residente in Olanda, è abbonato per il 1964. Si abbia vive cordialità augurali.

CESCHIA Argentina e SIMONI Maria - BREST - Ringraziamo di cuore la gentile signora Argentina per averci spedito il saldo 1964 a favore di entrambe. Tanti sinceri auguri.

CHIAPOLINI Caterina - PETIT CLAMART - I 20 franchi gentilmente inviatici saldano il 1963 e 64 (la quota 1962 ci fu regolarmente spedita a suo tempo). Grazie anche per la simpaticissima lettera e per le cortesi espressioni. Ben volentieri salutiamo per lei Osoppo e tutto il Friuli.

CHIARUTTINI PIVOTTI Angelina - LA ROCHETTE - Con mille auguri cari da Fresis di Enemonzo, che ricambiano i suoi gentili saluti, grazie per il saldo 63.

CHIARUTTINI Mariano - Parigi - Grazie: 1964 a posto. *Mandi!*

CHIARVESIO-BERTUZZI Tecla - PARIGI - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1963 e primo semestre 1964. Cordialità.

CIMOLINO Olinto - FAUROUX - Con saluti ed auguri cari da Carpacco, grazie per il saldo 1964.

CIUTTI Daniele - YERRES - Ringraziandola vivamente per il saldo 64, le inviamo infiniti saluti da Vito d'Asio.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Il saldo 1964 per lei ci è stato versato dal parroco di Villanova di S. Daniele, ai saluti del quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

COLMAN Silvio - FLORANGE - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la sua gentile consorte, che attraverso le nostre colonne le invia il saluto più affettuoso e gli auguri più sinceri. Da noi, grazie e cordialità.

COLUSSI Francesco - MONTESSON LA BORDE - Grazie: 1964 saldato. Saluti cari da Ospedaletto.

CRISTOFOLI Umberto - MARSIGLIA - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei tutti i sequalsesi in patria ed emigrati in ogni continente.

CULETTO Umberto - GIRONDE - Grazie ancora per averci fatto visita. Confidando di rivederla presto, le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 64.

CURRIDOR Federico - ACHENHEIM - Anche a lei esprimiamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato l'abb. 1964. *Au revoir!*

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - La sterlina ha saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie di cuore. Saluti cari da Sequals.

CECCONI Giovanni - LONDRA - Esatto: la quota d'abb. 1964 ci è stata spedita dai suoi familiari residenti in Sequals, che con lei ringraziamo. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Il sig. Ferruccio Toson ci ha corrisposto per lei (grazie) il saldo 1963 (sostenit.). Un caro *mandi*.

OLANDA

CALDERAN Antonio - TILBURGO - Da Amburgo, i suoi figlioli, che affettuosamente la salutano, ci hanno spedito la quota d'abbonamento 1964 (sostenit.) per lei. Grazie vivissime, e una forte, augurale stretta di mano.

CELANT Vittorio - DEVENTER - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1964, salutiamo per lei i familiari in St. Michel de Maurienne (Francia), Luayn e Mendoza (Argentina) e in S. Giovanni di Polcenigo, nonchè i friulani tutti, e in particolare quelli della classe 1891 già militanti nell'Ottavo Alpini. Un caro *mandi*.

SVIZZERA

CAMILOTTI ing. Angelo - SORENGO (Ticino) - Con cordiali saluti da Sacile, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

CANTONI Umberto - SPIEZ BO - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita e per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

CECCONI Dina - MUTTENS (Basilea) - Il fratello e la zia, che la salutano da Sequals, hanno provveduto al saldo 1964 per lei. Grazie infinite, auguri.



Questa foto dei coniugi Umberto e Giovanna Chiarandini, residenti in Toronto (Canada), è stata scattata in occasione del 50° anniversario del loro matrimonio. Attraverso questa immagine essi salutano, con tutti i familiari, il caro e indimenticabile Friuli lontano.

CIMATORIBUS dott. Luigi - BASILEA - Le siamo grati per la bella, gentile lettera, e per il saldo 1965 in qualità di sostenitore. La quota d'abbonamento 1964 ci era stata corrisposta dal suo ottimo papà, nostro caro amico e collaboratore, del quale ci è gradito trasmetterle qui i saluti. Si abbia una cordiale stretta di mano.

COLOMBO Pietro - BERNA - Con saluti cari da Spilimbergo, grazie per il saldo 1964 (sostenit.) e per gli auguri che di tutto cuore ricambiamo.

COLUSSI Giuseppe - SPEICHER - Grazie: saldato, in qualità di sostenit., il 1964. Vive cordialità da Gemona.

COMELLO Gino - ST. BLAISE (Neuchâtel) - I 10 franchi hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abbonamento 1964. Grazie. Cordiali saluti da Vergnacco.

COSTA Jolanda - BERNA - Regolarmente pervenuto l'assegno postale: 1964 a posto. Grazie, auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo di cuore il segretario sig. Marangone per averci spedito il saldo 1964 (sostenit.) a favore del sodalizio e dei sigg. Antonio De Pauli e Paolo Manzini. A quest'ultimo, nuovo abbonato, il più fraterno benvenuto fra noi.

NORD AMERICA

CANADA

BARBARO Girolamo - GUELPH (Ont.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per la rimessa postale, pari a L. 2875, che salda l'abbonamento 1964 (via aerea). Ricambiamo di cuore i graditi saluti ed auguri.

BONIN A. - NATAL (B. C.) - Salutiamo anche per lei Castions di Zoppola, e la ringraziamo per i quattro dollari a saldo del 1963 e 64.

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - La rimessa, pari a L. 2857, ha saldato il 1964, il 1965 e il primo semestre 1966. Grazie di cuore. Mentre salutiamo per lei tutti i friulani emigrati, la ricordiamo a Roveredo e a Varmo.

BOT Giuseppe - SAULT S.TE MARIE - Con saluti cari da Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1964.

BUTTAZZONI Emilio - SUDBURY - Grazie vivissime a lei e alla sua gentile consorte, signora Alma, per la cortese, gradita lettera. Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1964, salutiamo per lei e famiglia la sempre più bella ed accogliente città di S. Daniele.

BUTTAZZONI Ennio - FORT WILLIAM (Ont.) - Anche a lei saluti cari da S. Daniele e vive grazie per il saldo 1964.

CASTELLANI Giovanni - SAULT S.TE MARIE - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1964.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1964, mille cordialità da Codroipo.

CECCHINI Annibale - TORONTO - Si abbia i saluti affettuosi della zia Maria, che ci ha versato per lei la quota per l'abbonamento 1964. Da noi, con vive grazie, voti di bene.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - Lieti per le gentili parole di apprezzamento per il nostro lavoro, ricambiamo di tutto cuore i saluti e la ringraziamo per i due dollari a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso. La ricordiamo al suo caro paese: Sedegliano.

CESAROTTO Aurelio - MONTREAL - Con rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1963 e primo sem. 64, le stringiamo cordialmente la mano.

CHIESA Gino - SASKATOON - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per i 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1963 e 64. Ben volentieri salutiamo per lei S. Lorenzo di Sedegliano.

CHITTARO Enore - MONTREAL - Grazie ancora per la cortese visita, che ricordiamo con piacere, e per il saldo 64. Arrivederci presto, speriamo.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON (Ont.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri del suo caro babbo, sindaco di Maniago, che ci ha gentilmente corrisposto per lei la quota 1964. Da noi, con molte grazie, fervidi voti di bene.

CIMBARO Arrigo - KELOWNA - Con mille cari saluti da Tarcento, grazie per il saldo 1964.

CLARA, famiglia - FORT ERIE - Il fratello della gentile signora Clara ci ha versato il saldo 1964. Ringraziando, ci associamo ai suoi saluti per voi tutti.

COLAUSIG Erminio - COLEMAN - La rimessa postale, pari a L. 1143, ha saldato l'abb. 1964. Grazie, auguri.

COLAUTTI Antonio - OLDCASTLE - Ringraziando per i 5 dollari che hanno saldato il 1964 e 65 in qualità di sostenitore, salutiamo lei da Pescincanna e la gentile signora da S. Pietro al Natisone, esprimendo ad entrambi gli auguri migliori.

CORTOLEZZIS Silvio - MANITOUWAGE - Grazie di cuore: saldate le annate 1964 e 65 (sostenit.). Si abbia tante cordialità e voti augurali da Treppo Carnico.

COSATTO Quinto - QUEBEC - Con saluti cari da Passons, grazie per il saldo 64. *Mandi!*

COSTANTINI Natalino - PORT CREDIT - Ottavio Valerio le è grato per i saluti, che ricambia con fervido augurio. Grazie per il saldo 1964 e cordialità da Osoppo. Provveduto al cambio di indirizzo.

CREMA Cesare - TRAIL - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1964 per lei (sostenit.) e per il familiare Nando, residente in Casarsa. Saluti cordiali dal suo caro e operoso paese.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Con i tre dollari, saldato come sostenitore il 1965, essendo già stato regolarizzato l'abbonamento per l'anno in corso dalla zia Marcellina, che invia affettuosi saluti a lei e al sig. Aldo. Da noi, grazie infinite anche per i graditi auguri, che di cuore ricambiamo.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Infinite grazie a tutti per l'omaggio all'Ente in occasione dell'audizione dei messaggi natalizi, e altrettanti ringraziamenti al segretario, sig. Celso Ros, per averci spedito le quote d'abbonamento '64 a favore dei sigg. Dante Aere, Ermes Chivillo, fratelli Infanti, Alessandro Lorenzon, Agostino Martin, Gino Nadalin e Italo Seodeller. A tutti l'espressione della nostro gratitudine.



La famiglia del sig. Lorenzo Giacomo Zuliani, residente a Zaragoza, nella lontana Colombia. La foto è stata scattata all'aeroporto di El Bagre, all'atto della partenza del sig. Gelindo Zuliani, della consorte signora Gemma e della figlia Ada per l'Italia dopo 18 anni d'emigrazione. Da Zaragoza tutto il gruppo invia un caro mandi al paese natale, Forgaria, e in particolare al sindaco, geom. Evelino Zuliani, ai familiari e agli amici tutti.



In Villalta di Fagagna, i coniugi Giuseppe Sabbadini e Giulia Zucchiatti, circondati dai fratelli, dalle sorelle e dai familiari, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Per l'occasione erano giunte dall'Argentina le figlie Enrica ed Irma, quest'ultima con il suo sposo sig. Ivo Pignolo e con i figlioletti. Festeggiatissimi gli « sposi d'oro », che salutano tutti i friulani emigrati e ai quali formuliamo anche noi gli auguri più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - La nostra riconoscenza per l'omaggio di 20 dollari da parte dei destinatari dei messaggi natalizi del Friuli: grazie, grazie di cuore. Informiamo il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Paron, e il gentile sig. Mauro Romano, che ci sono pervenuti gli abbonamenti 1964 a favore dei sigg. Lanfranco Cantoni, Angelo Mizzau e Mario Pillinini, cui stringiamo la mano, beneaugurando.

MESSICO

CANCIANI Arturo - MEXICO - Con tanti saluti cordiali da Vencò, grazie per il saldo 1964.

STATI UNITI

BRAVIN Annibale - ALTOONA (Pa.) - Con vive grazie per il saldo 1964, tanti cari saluti da Meduno.

CAMPANA Richard - SCOTTSDALE (Ariz.) - Il dott. Pellizzari ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore; cordialità e auguri.

CANCIAN Valentino - BRONX - I due dollari hanno saldato il 1965, essendo già stato regolarizzato l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie, e tanti saluti da Cordenons.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Grazie per le cortesi espressioni e per le notizie. Non occorre che lei ci invii danaro per il calendario: esso viene spedito gratuitamente a tutti gli abbonati. Le siamo grati per i due dollari e mezzo, che la fanno nostra sostenitrice per il 1964. Cordialità da Forni di Sotto e auguri per la sua salute.

CANTARUTTI Giovanni - SANTA ROSA - I 4 dollari saldano l'abbonamento 1964 per lei (sostenit.) e per il fratello Silvio resid. a Cisterna. Grazie e mille voti di bene a lei e alla gentile signora.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Grati per i gentili auguri, che estendiamo a tutti i nostri emigrati, la ringraziamo per il saldo 1964 e la salutiamo con augurio da S. Daniele.

CAPPELLETTI Pietro - UNION CITY - Saldato il 1964. Grazie. Anche a lei vive cordialità da S. Daniele, con un caro *mandi*.

CASSINI Gioacchino - BRONX - A lei e famiglia sentite grazie per i saluti, che ricambiamo di tutto cuore da Zoppola, e per il saldo 1964.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Volentieri salutiamo per lei i familiari in Italia e sparsi nel mondo. Grazie per il il saldo 1964 e auguri da Rivolto.

CECCHINI Attilio e Angela - FORT LEE - Saluti cari dalla cognata (e rispettivamente sorella) che ci ha versato per voi la quota 1964. Con molti ringraziamenti, voti di bene.

CESELLI Gustavo - DETROIT - A posto le annate 1964 e 65. Grazie; saluti e auguri di prosperità.

CHIARUTTINI Leo - CHICAGO - Ringraziando per il saldo 1964, la salutiamo cordialmente da Fresis di Enemonzo.

CILIA Arturo - LONG ISLAND - I 4 dollari la fanno nostro abbonato sostenit. per l'anno in corso. Grazie di cuore e fervidi auguri.

CIMAROSTI John - SHEBOYGAN (Wisc.) - Ben volentieri salutiamo per lei la sorella e i familiari tutti e gli amici fannesi. I sei dollari hanno saldato il 1964, 65 e 66. Grazie; auguri di prosperità e fortuna.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il fratello, sindaco di Vivaro, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

COLUSSI Pietro - BALTIMORE (Md.) - Saldato, con i 5 dollari, l'abb. 1964 (via aerea). Grazie. Cordialità da Cavasso Nuovo.

COLUSSI Rosa - BRIDGEVILLE (Pa.) - Mentre ricambiamo i gentili, graditi auguri, la ringraziamo per il saldo 1964. *Mandi!*

COMELLI Benvenuta - MELROSE PARK (Ill.) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo dell'abb. dal 1964 al 1971 e, ricordando il gradito incontro nei nostri uffici, le rivolgiamo gli auguri più fervidi.

CORRADINI Angelo - LOS ANGELES - Con saluti cordiali da Barcis, grazie per il saldo 1964.

CRAINICH Giuseppe - BRIDGEPORT (Conn.) - Grazie per il saldo 1964, e auguri di bene che ricambiano i suoi graditi saluti.

CROZZOLI Sante - NEW YORK - Non comprendiamo davvero il ritardo con cui le è giunto il giornale dello scorso ottobre. Pensiamo trattarsi di un disguido; noi possiamo assicurarle che la spedizione avviene con matematica puntualità. Grazie di cuore per il saldo '64 e per le belle, cortesi espressioni.

CROZZOLI Santina - FLUSHING (N. Y.) - I 5 dollari saldano il 1963 e 64 in qualità di sostenitrice. Grazie; cordiali auguri.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

CUCCHIARO P. Nilo - ZACAPA - Con tanti saluti da Gemona, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORIN Vittorio - ROSARIO - La rimessa postale ha saldato il 1963 e il 1964. Grazie, saluti, auguri.

CALLIGARO ing. Domenico - HAEDO - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1964. *Mandi!*

CANDOTTI Italico - CASEROS - e FABBRO Sante - HURLINGHAM - Ringraziamo il sig. Candotti per averci inviato la quota 1965 per sè (il saldo per l'anno in corso ci era già stato spedito) e la quota 1964 per il sig. Fabbro. Vive cordialità a tutt'e due.

CANDUSSO Pietro - MAR DEL PLATA - Saldati gli abbonam. 1964 e 64: ha provveduto la sua cara mamma, della quale siamo lieti trasmetterle i saluti. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.

CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS (B. A.) - Saluti cordiali dal cognato, che ci ha saldato l'abbon. 1964 per lei. Un caro *mandi* e infiniti ringraziamenti.

CATTARUZZI Giuseppe e Margherita - BUENOS AIRES - Il saldo 1963 per lei (grazie) ci è stato versato dal nipote. Con i suoi saluti, i nostri auguri più sentiti.

CECCONI P. Artisio - ROSARIO - Alle affettuosità della sua buona mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei, aggiungiamo i nostri saluti e ringraziamenti cordiali.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - Si abbia i saluti affettuosi del fratello, che, versandoci l'abbonam. 1964 (grazie), ci ha raccomandato di esprimerle il ricordo della famiglia e tutti gli auguri. Anche da noi, voti di bene.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO (B.A.) - Tutto si è svolto come lei ci ha scritto: abbiamo avuto infatti la gradita visita della gentile sorella, signora Augusta, ed ella ci ha versato la quota per l'abbonam. 1964. Grazie di cuore. Mentre le inviamo gli auguri dei suoi familiari, trasmettiamo a Carpeneto di Pozzuolo il saluto del figlio lontano.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - JUJUY - Il suo ottimo zio comm. Pompeo, sindaco di Maniago e nostro caro amico, ha sistemato l'abb. 1964 per lei e le invia, a nostro mezzo, tanti saluti. Da noi, con ringraziamenti a tutt'e due, voti di prosperità.

CINIERI GORZA Pedro F. - BUENOS AIRES - Grazie vivissime: le 1500 lire hanno saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Un caro *mandi*.

CIRCOLO FRIULANO di AVELLANEDA - Il sig. Bianchet ci ha gentilmente versato il saldo per il 1963, 64 e 65. Grazie. Fraterni auguri a tutti i dirigenti e soci del sodalizio.

CISILINO Francesco - QUILMES - Saluti cari dai suoi familiari e dal parroco, che ci hanno corrisposto per lei il saldo per l'anno in corso. Da noi, con vive grazie, auguri.

COMISSO Leandro - MAR DEL PLATA - Con saluti cordiali da Rivolto e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1964 e 65.

CRESSATTI Albino - FLORIDA (B. A.) - Da Bertiolo, la familiare signora Pasquina ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie vivissime; *mandi*.

CROZZOLI Guerrino - CORDOBA - Ricevuti i saldi 1963 e 64 a favore del sig. Angelo Di Lenardo, 1964 per il sig. Eugenio Lucato, e 1964 e 65 per il sig. Luigi Tosolini Bertoni. Grazie a tutt'e quattro; augurali cordialità a tutti e a ciascuno.

CROZZOLI don Mario - SALTA - Grazie: regolarmente pervenuta la rimessa postale di L. 8000, a saldo dell'abbonamento 1963 e 64 (via aerea). Il friulano non è un dialetto, ma un idioma ladino: appartiene alle lingue romanze, cioè scaturite dal ceppo latino. Tanti cordiali saluti.

CUCCHIARO Antonio e LILLI Lucia - ZARATE - La rimessa di L. 1150 ha saldato il 1963. Grazie. Confidiamo di ricevere presto la quota per l'anno in corso, a conferma del vostro interesse per il giornale. Un augurale *mandi*.

CUSSIGH Antonio - LUIS BELTRAN - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la nipote Vitalina, ai saluti della quale ci associamo, ringraziando.

FAMEE FURLANE di LA PLATA - Ringraziamo di cuore il sig. Pietro Della Bianca per averci spedito, con il suo, i seguenti 18 abbonamenti 1964: Giuseppe Prenassi, Guerrino Roncali, Domenico Calligaris, Attilio Redigonda, Pietro Canelotto, Antonio Redigonda, Giovanni Prates, Pietro Colledani, Giuseppe Mattiussi, Giosuè Prates, Romildo Cisilino, Ciro Collino, Enrico Dolcet, Giuseppe Chitussi, Federico Adamo, Ido Del Piccolo, Delfino Ceccato (in sostituzione di Attilio E. Beltramini) e Angelo Rosso (in sostituzione di Stefano Zoratti, purtroppo deceduto). A tutti, l'espressione della nostra gratitudine.

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, il familiare sig. Angelo ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali auguri dal paese natio.

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Il cognato sig. Patrizio, di passaggio per Udine in occasione d'un ritorno dalla Francia dove risiede, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore. Con i saluti del suo familiare, i nostri più cari voti di bene.

VENEZUELA

GENNARO Ciro - LA GUAYRA - A mezzo del dott. Menotti, ci è pervenuto da Caracas il saldo 1964 (sostenit.) per l'invio del giornale per posta aerea. Grazie vivissime; *mandi!*

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tipografia G. B. Doretti - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116